TORINO
Anno 77 - Num. 151
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-841 al n. 45-845

LA STAMPA

VENERDI'
Giugno 1943-XXI
Edizione MATTINO
VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica, condizioni in tema alle singole rubri... Arrondamento - Secondo la cronaca - Diversi - Economici - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le in... non pubblicate. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

Un piroscafo da 15 mila tonnellate affondato da nostri aerosiluranti

Una petroliera da 7 mila tonn. silurata - Posizioni nemiche in Siria e in Egitto attaccate da bombardieri italiani

Bollettino n. 1125

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1125:

Nostri aerosiluranti, in ricognizione offensiva sulle coste algerine, hanno colato a picco un piroscafo da 15 mila tonnellate e silurato una petroliera da 7 mila.

Nel cielo della Sicilia un ricognitore nazionale abbatteva un aerosilurante avversario e ne colpiva gravemente un secondo.

L'aeroporto di Latakia di Siria e le linee di comunicazione di Fuka (Egitto) sono stati attaccati con buon risultato da bombardieri italiani.

Il nemico ha effettuato incursioni su La Spezia, Porto Empedocle e Catania, causando in quest'ultima città numerosi crolli di fabbricati civili ed alcune vittime tra la popolazione. La artiglieria contraerea di La Spezia abbattevano due velivoli, un terzo precipitava in mare ad ovest di Salerno, colpito dal tiro delle batterie della difesa di Livorno.

Fra la popolazione di Catania, a seguito dell'incursione di cui dà notizia il bollettino di oggi si deplorano 19 morti e 106 feriti.

L'aerosilurante che ha affondato il piroscafo da 15.000 tonnellate era pilotato dai marescialli Mamolo Angelo da Tramaghin (Udine) e Cinepra-ri Radomes da Perugia, la petroliera è stata colpita dal velivolo pilotato dal tenente Boniuto Luigi da Sarno (Salerno) e dal sergente Egger Bruno da Trieste.

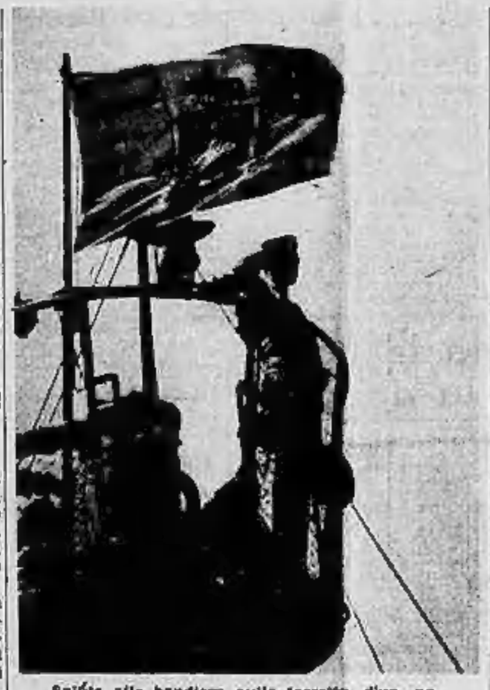
La Principessa di Piemonte a Reggio Calabria

Reggio Cal., 24 giugno.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato, nella sua qualità di ispettrice generale della Croce Rossa, l'ospedale di Reggio Calabria, accolta ovunque da fervide manifestazioni.

L'Augusta Principessa, che era accompagnata dal Prefetto, dal Federale e dalle autorità cittadine, si è recata sui luoghi sinistrati visitando poi altre località della provincia.

(Stefani)



Saluto alla bandiera sulla torretta, d'un nostro sommergibile. (Foto Crepas).

Il Duce presiede a Palazzo Venezia la riunione del Direttorio del Partito

Scorza presenta il quadro delle formidabili forze organizzate -- Gli iscritti caduti in guerra sono 41.352

Roma, 24 giugno.

Ha avuto luogo a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce la riunione del Direttorio del Partito.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce i dati numerici sulle forze del Partito in tutte le sue organizzazioni dando lettura del seguente rapporto:

«Duce: In questo primo Direttorio che Voi ci fate l'onore di presiedere, prima di darVi la forza del Partito e delle organizzazioni da esso dipendenti, è doveroso presentarVi il riotino di coloro che sono Caduti in nome del Fascismo per la grandezza della Patria nella presente guerra:

«CADUTI 41.352 ISCRITTI, COSI' SUDDIVISI: GERARCHI 1.427, SQUADRISTI 859, FASCISTI 39.276.

«Il Partito offre all'Esercito in questo momento 1.808.140 iscritti così suddivisi: fascisti 1.548.515, universitari 58.125.

«La forza totale degli iscritti ai Fasci di Combattimento al 10 giugno dell'Anno XXI è di 4.770.770.

«Per i presenti alle armi esiste la dispensa dal tesseramento, dispensa alla quale molti hanno rinunciato ritirando la tessera a mezzo dei Corpi presso i quali sono in forza.

«Dei non richiamati alle armi al 10 giugno hanno ritirato la tessera 2.753.483 che, assieme a 1.398.015 richiamati rimasti in forza pur senza aver ritirato la tessera, danno un totale di 4.061.498 fascisti in regola col tesseramento.

«Analogamente per i Guf la situazione è la seguente: in regola col tesseramento 164.667 unità ivi compresi 58.125 richiamati alle armi con un aumento di 5370 unità rispetto alla forza esistente alla fine dell'Anno XX.

«Duce, come Voi vedete, il numero dei tesserati continua ad essere grandissimo non ostante la rigida disciplina, le selezioni operate e l'invito a non ritirare la tessera per coloro che non sentono di poter servire Voi e il Regime secondo le direttive di rigore religiosamente da Voi emanate. Questo va detto a scorno e ad ammonimento di coloro i quali pensano che in legioni fasciste non seppiano e non possono resistere al clima duro che la Patria richiede.

«E ciò non vale solo per gli uomini ma anche per le donne, le quali anzi presentano 1.217.836 iscritte di fronte alla forza di 1 milione 27.409 esistente a fine dell'Anno XX, con un aumento così di 189.627 unità.

«Il rapporto sulle forze numeriche della Gil Vi sarà comunicato a tesseramento ultimato.

«Situazione quasi stazionaria e con lievi aumenti presentano invece le Associazioni dipendenti (Sondalo, Addetti aziende Stato, Pubblico Impiego, Ferrovieri, Postelegrafonici) con un numero di tesserati di 903.389 rispetto alla forza a fine dell'Anno XX di 901.518 unità.

«Infine una diminuzione, giustificata dal tempo di guerra, presenta il Dopolavoro, con 4.580.000 tesserati rispetto all'Anno precedente, in cui la forza raggiunse i 4.812.294.

«Duce, Questi sono le cifre, ma le cifre hanno un valore assoluto solo se rappresentano spirito e volontà. La volontà e lo spirito che animano le forze inquadrate sotto i segni del Littorio si chiamano: fedeltà, disciplina, resistenza, vittoria».

Dopo la relazione Scorza, ha preso la parola il Duce, il cui discorso è stato lungamente acclamato.

Il Duce ha stabilito che la guardia ai labari sia affidata ai giovani della GIL inquadrati da vecchi fascisti.

Così questa guardia ai labari, costituita dai giovani che si batterono a Bir El Gobi, ad El Alamein e sul Mareth, rappresenterà la continuità, non soltanto simbolica, della fede nei principi del Fascismo e nei postulati della Rivoluzione.

NEL MONTENEGRO

Pagine di gloria di un reggimento della «Venezia»

Roma, 24 giugno.

Pagine di fulgida gloria sono state scritte da un reggimento della Divisione «Venezia» nella lotta contro i partigiani del Montenegro.

L'azione durò dall'alba del 14 alla sera del 16 maggio e mise a dura prova i nostri eroici combattenti che dovettero superare un terreno quanto mai impervio, povero di comunicazioni e privo di acqua, e affrontare un avversario deciso e perfettamente armato.

Il reggimento assolse brillantemente il suo compito. Molti purtroppo caddero, e fra essi il comandante del Reggimento e il cappellano militare. Non era da molto tempo che il colonnello Paolo Vercesi aveva assunto il comando del Reggimento, ma già tutti i suoi fanti lo stimavano e lo amavano. Qualcuno è caduto per ricuperarne volontariamente la salma.

Cadeva, il colonnello, da prode sul campo, alla testa del suo glorioso Reggimento nell'atto di dare ordini per rigettare il nemico. Cadde così come caddero i magnifici comandanti dei nostri Reggimenti di Africa e di Russia: la Della morte lo fece in posizione di slancio e lo rese eroe della Patria.

Molti sono gli atti di sublime valore compiuti da ufficiali e soldati che si potrebbero qui riportare. Per brevità vogliamo limitarci a qualcuno.

Il fante Ferdinando Piacentini da Azzano S. Paolo (Bergamo) più volte ferito, così si esprimeva con quelli che volevano curarlo: «Non preoccupatevi di me. Una sola cosa voglio: tornare al mio posto. Se devo morire mi sia concesso di morire combattendo». E ritornava dove più cruenta era la mischia, immolando alla Patria la giovanile esistenza. Esempio di magnifico eroismo.

Altro atto di valore che non possiamo tacere è quello compiuto dal fante Giovanni Pedandola da Rivamente (Belluno). Mutilato della mano destra, che gli era stata asportata da una scheggia di granata, temendo che le forze gli mancassero, con ammirevole stoicismo esprimeva il proprio vivo rammarico per non potere più partecipare alla lotta contro i ribelli. Avuta le prime cure, insensibile al dolore e nonostante l'abbondante perdita di sangue, chiese e ottenute altre bombe a mano, ritornava, grande nella volontà e nell'ardire, al proprio posto di combattimento.

Alta onorificenza ungherese al ministro Biggini

Budapest, 24 giugno.

L'Altezza Serenissima il Reggente Horty ha conferito all'Ecc. Biggini, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'onorificenza della gran croce dell'ordine al merito ungherese.

Dubbi e interrogativi di Londra

Questa volta ha ragione il "Times,,

Roma, 24 giugno.

La futilità della condotta politica dell'Inghilterra nei nostri confronti ha trovato frequente rilievo non soltanto presso i giornali italiani ma anche presso la stampa cosiddetta neutrale che, a Madrid come a Berna, ad Ankara come a Stoccolma, ha in più di una occasione avuto motivo di metterne in luce l'aleatoria contraddittorietà, frutto di fatua leggerezza di cieco orgoglio ma anche, bisogna dirlo in chiare note, di supina ignoranza delle cose italiane.

Ora questa accusa di inintelligenza, questo rimprovero di doppiezza sono divenuti argomento di una analitica disamina su l'*Observer*, il quale pone alle autorità costituite del suo paese una aperta alternativa: «*Non biasimeremo la nostra attuale politica italiana perchè troppo debole o troppo rude. La biasimiamo perchè non è intelligente*». Enunciazione elementare che trova tuttavia ampia giustificazione nel ragionamento che su esso fa seguire: «*Se noi consideriamo infatti l'Italia come un nemico permanente e irreconciliabile che deve essere schiacciato per sempre è assolutamente stupido che ci rivolgiamo a quella nazione perchè rovesci il governo attuale e si getti ai nostri piedi. In questo caso sarebbe molto meglio che risparmiassimo le chiacchiere e ci decidessimo a schiacciarla. Ma se invece desiderassimo davvero che l'Italia si liberasse dal regime fascista e concedesse una pace onorevole è altrettanto stupido sciorinare a priori ogni elemento italiano che potrebbe possibilmente essere in condizioni di farlo*». E il succo della requisitoria antichurchilliana per la sua politica verso Roma fatta da uno scrittore inglese su un giornale inglese è tutto qui.

Ma è anche qui, a ben leggere, l'irrefutabile prova che tutti gli inglesi, nessuno escluso, siano essi sostenitori accesi del premier o ne siano mormoranti detrattori, quando si tratta di giudicare cose italiane fanno tutti mostra di uno spirito aprioristico, di un criterio pregiudiziale, di un preconcetto assolutamente irrealistico. L'*Observer* accusa il governo britannico di non avere idee chiare nella condotta della sua politica di guerra contro l'Italia in quanto non appare evidente se intende distruggerla come un nemico irreconciliabile o se cerca per attrarla ipocritamente nelle sue spire. Ma il giornale così acidulamente antichurchilliano dimostra di avere idee chiare, concetti precisi conoscenze dirette delle faccende nostre? Churchill vorrebbe polverizzare l'Italia per dare sfogo al suo fegatoso livore antifascista; ma preferirebbe procedere a detta polverizzazione dopo aver ben bene disarmato e imbavagliato la vittima predestinata; evitando cioè i rischi inerenti a una partita d'armi combattuta in campo aperto con un minimo di lealtà guerriera se pure con un massimo di libertà di colpi, anche di quelli che il «fair play» puritano considera disdicevoli per un gentleman. Churchill conduce così una politica apertamente ricattatoria, ipocritamente untuosa e spavaldamente minatoria senza raggiungere altro scopo che quello di galvanizzare la vittima designata della sua bieca congiura ben decisa a respingere col piede ogni ambigua offerta e ben pronta a vender cara la sua pelle divenuta in tre anni di guerra guerreggiata antinglese più che dura corsacca.

Ma quale conoscenza dimostra di avere delle faccende nostre lo pseudonimo *Liberator* che sulle colonne dell'*Observer* critica il metodo di Churchill come quello incapace di «quagliare» vale a dire di giungere a un risultato positivo? Chi ha assicurato il giornalista e il giornale britannico che tutto sarebbe risolto se non si scartasse a priori a Londra ogni elemento italiano in condizione di ricercare (nemmeno realizzare, dunque) una «pace onorevole»? Fuori i nomi, perbacco! Dove sono questi italiani? Dove sono, meglio, questi bastardi che potrebbero presumere, e non importa neppure se in mala fede, di rappresentare il popolo italiano nella sua accezione più vasta e di interpretarne non si dice le idealità, che sono cose refrattarie alla comprensione dei rinnegati, ma le più modeste, più terrene esigenze d'ordine materiale, quasi diremmo corporale? C'è dunque qualcuno a Londra e a Washington che possa illudersi un momento che l'Italia, fatta adulta da venti anni di regime mussoliniano, potrebbe preferire una esistenza servile mendicata giorno per giorno a un nemico crudele piuttosto che correre il rischio sublime di vincerla, — durando sugli spalti di una indomita resistenza — sulla bruta forza del numero o di soccombere in bellezza in una fiammata di passione patria?

Ma poi, quali sarebbero per seguire il gratuito ragionamento dell'*Observer*, questi autorevoli bastardi, questi rappresentativi antifascisti, questi prestigiosi rinnegati? Poichè pure ai deprecati e bene individuati angulini di casa, insetti di tal fatta non hanno possibilità di prosperare, è evidente che il giornale inglese ha messo l'occhio su qualcuno dei fuggiaschi reiitti dai parlamentarismo nostrano o beghino o libertario o massonico o comunardo o più semplicemente conservatore liquidato da Mussolini ormai da 18 anni compiuti col discorso del 3 gennaio 1925. Ma in tal caso è superfluo dire che se a Londra non hanno altri moccoli disponibili bisognerà che si adattino ad andare a letto al buio. L'Italia fascista ha vent'anni; e la giovinezza ha un suo incorruttibile animo, un suo fiero proposito che le vieta di scendere a patti coi responsabili o gli artefici diretti della subita manomissione del diritto italiano strozzato a Versaglia.

Più chiaro a parer nostro vede il *Times* nelle faccende italiane. Commentando l'indirizzo guerriero presentato al Duce dal Direttorio del Partito il magno organo londinese conclude testualmente: «*Nessuna persona intelligente vorrà fare assegnamento prematuro su discordie nelle file dei nostri nemici o su qualche cosa di diverso da una difesa formidabile, la più formidabile, degli italiani che combatteranno sul suolo italiano*». Che è almeno un modo distaccato di vedere e di giudicare delle nostre intenzioni e dei nostri fermi propositi.

Ernesto Daquanno

IL CONVEGNO DI VIENNA

I telegrammi al Duce e al Führer

Vienna, 24 giugno.

Ecco il testo del telegramma che il convegno dei giornalisti del Tripartito e dei paesi aderenti ha inviato al Duce:

«Secondo convegno giornalismo Europa combattente per la causa della giustizia eleva a Voi Duce, primo giornalista d'Italia, che siete espressione altissima nostra fede e nostra certezza nella vittoria, fervidissimo saluto. Giornalisti che hanno saputo unire la parola all'esempio e che annoverano nella loro file una schiera gloriosa di Caduti sono in linea come non mai, pronti a combattere ed a morire perchè trionfi l'idea sorta dalla comune virtù rivoluzionaria».

Firmati: direttore dell'Unione fra le associazioni nazionali dei giornalisti *Rudermann* (Germania), *Guglielmotti* (Italia), *Santamarina* (Spagna), *Kolosvary Borcsa* (Ungheria), *Gregoriàn* (Romania), *Mikoloff* (Bulgaria), *Adamy* (Slovacchia), *Bogdan* (Croazia), *Risvod* (Norvegia), *Du Prel* segretario generale.

Ecco il testo del telegramma inviato al Führer:

«In un momento di grave prova per il continente europeo si riuniscono a Vienna i giornalisti dei giovani popoli aderenti all'Unione fra le associazioni nazionali dei giornalisti. Essi vi porgono, Führer, un reverente saluto ed esprimono la loro decisione di consacrare la potenza della parola con risoluteza e passione per la difesa dell'Europa e nella lotta per il suo grande avvenire». Firmati: direttore dell'Unione fra le associazioni nazionali dei giornalisti *Rudermann* (Germania), *Guglielmotti* (Italia), *Santamarina* (Spagna), *Kolosvary Borcsa* (Ungheria), *Gregoriàn* (Romania), *Mikoloff* (Bulgaria), *Adamy* (Slovacchia), *Bogdan* (Croazia), *Risvod* (Norvegia), *Du Prel* segretario generale.

Ecco il testo del telegramma che l'Ecc. Polverelli ha inviato al convegno:

«Ai rappresentanti della stampa del Tripartito e dei paesi aderenti riuniti a Vienna invio il cameratesco saluto augurale mio e del giornalismo fascista». - Ministro Cultura popolare *Gaetano Polverelli*».

La destituzione del presidente di una repubblica sovietica

Lisbona, 24 giugno.

Radio Mosca annuncia che Kholchkov, presidente del consiglio dei commissari del popolo della repubblica di Russia precedentemente detta, è stato destituito dalle sue funzioni e trasferito al lavoro di guerra. Egli è stato sostituito da Potygin, vice-presidente del consiglio.

SOLDATI D'ITALIA

L'eroica morte in combattimento del colonnello Ludovico De Bartolomeis

Roma, 24 giugno.

Il colonnello di cavalleria Ludovico De Bartolomeis, caduto eroicamente il 13 giugno in Albania alla testa dei suoi squadroni, era nato a Salerno il 25 dicembre 1890.

Sottotenente di complemento nel reggimento Lancieri di Novara, nel dicembre del 1913 veniva richiamato per partecipare alla grande guerra e passava in servizio attivo permanente nel febbraio del 1916. La sua passione per l'arma, il suo coraggio, il suo entusiasmo gli conquistarono la stima e l'affetto dei suoi cavalieri e più volte l'encomio dei suoi superiori. Sul Podgora e a Lucinigo, nel giugno 1915, in servizio presso la brigata «Casale» quale comandante la sezione munizioni, si prodigò con nobile slancio per assicurare i rifornimenti alla linea, noncurante dell'incessante tiro dell'artiglieria nemica. Il 30 ottobre del '17,

allorchè il reggimento Lancieri di Novara si asserragliò nel villaggio di Pozzuolo del Friuli al tenente De Bartolomeis, che ne era tornato a far parte, fu affidata con 30 moschetti ed una sezione mitragliatrici, la difesa di una barricata presso cui il tiro nemico. Mentre al centro del villaggio si combatteva fra casa e casa, sotto un violento temporale ogni slancio animosamente represso con i suoi pochi uomini all'assalto alla baionetta; nella lotta corpo a corpo venne ferito. Tuttavia continuò a difendersi, contribuendo col suo esempio pertinace ed ardimentoso a prolungare la resistenza fino all'esaurimento delle munizioni. Nuovamente ferito, fu fatto prigioniero; ma, profittando dell'oscurità, riuscì a fuggire accompagnato da un soldato, finchè ambedue non vennero di nuovo catturati.

Per l'esemplare contegno da lui tenuto in quella dura giornata, fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare. Rientrato in Italia perchè invalido di guerra, nel luglio del 1918, dopo lunga convalescenza, riprendeva nel dicembre del 1922 la vita delle armi e veniva promosso capitano nel giugno del 1925. Maggiore nel febbraio del 1932, aiutante di Campo della 1.a Brigata Celere «Savoia», nel febbraio del 1936, Capo di Stato Maggiore al comando della Divisione celere «Eugenio di Savoia» nell'ottobre del 1936; tenente colonnello nel Reggimento «Piemonte Reale» nel luglio del 1939, veniva nominato Vice Comandante del Reggimento mobilitato nel giugno del 1940 e partecipava con esso alle vittoriose azioni svolte dalla 2.a Armata. Durante le operazioni di guerra contro la Jugoslavia e nei successivi periodi della occupazione in Croazia, egli guidò il suo gruppo di squadroni con ardire e spirito di sacrificio.

Distaccato in una zona isolata mostrò anche nel campo politico tatto ed intelligenza, meritando l'alto elogio dei Comandi.

Promosso colonnello nel settembre del 1942, dopo breve periodo presso il Comando della Difesa Territoriale di Bolzano, assunse, nel febbraio di quest'anno, il Comando del Reggimento «Firenze» in Albania. I suoi cavalieri nella lotta contro i ribelli lo hanno visto sempre alla testa dei suoi squadroni, sempre al posto di maggiore pericolo.

Il piombo nemico ha troncato la vita di un nobilissimo e glorioso Comandante.

OGNI GIOVEDI'

Radiotrasmissione dei nomi di prigionieri in Russia

Roma, 24 giugno.

Si porta a conoscenza degli interessati che i nomi dei prigionieri italiani in Russia dei quali si viene a conoscenza, sono radiotrasmessi ogni giovedì alle ore 14,45 negli ordinari programmi dell'Eiar. I nominativi vengono inoltre comunicati dalla C.R.I. all'Ufficio centrale del Ministero dell'Interno per le notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi.

Quest'ultimo ufficio, che funziona, come suo compito precipuo, come organo di collegamento fra i militari e le famiglie per quanto riguarda i prigionieri in Russia, trasmette tutti i dati ai dipendenti uffici provinciali e comunali, ai quali, pertanto, gli interessati potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti.

IN CAMPIDOGLIO

La solenne adunanza per il "discorso agli Italiani,,

Roma, 24 giugno.

Sul Campidoglio si sono radunati stamane i rappresentanti della cultura italiana nel momento in cui tutte le forze vive della Nazione esprimono la loro solidarietà per il compimento dei doveri verso la Patria chiamata alla sua prova decisiva.

Il mondo culturale non è stato mai avulso dalla vita guerriera della Patria, e ciò viene testimoniato dallo stesso contributo di sangue offerto dagli uomini della vera e grande cultura nazionale; al nome di coloro che hanno illustrato la Patria nel settore appunto della conoscenza e dello studio è spesso legato un fatto d'armi che ha mobilitato quest'alto assunto intellettuale. Per questo l'adunata odierna, svoltasi sul Colle Capitolino, ha voluto assumere anzitutto un significato di piena riaffermazione della fede e del sacrificio da parte di coloro che sentono che non vi può essere opera di intelletto se non illuminata dalla indipendenza e dal prestigio della propria patria.

Alla manifestazione, che si è svolta nella sala di Giulio Cesare, hanno presenziato il Vice-segretario del P.N.F. cons. naz. Cucco, in rappresentanza del Segretario del Partito Scorza, impossibilitato ad intervenire perchè impegnato nel rapporto dei Guf; i Ministri di Grazia e Giustizia, De Marsico, dell'Africa Italiana, Teruzzi, delle Corporazioni, Cianetti; i Sottosegretari di Stato all'Educazione nazionale, Ricpoli, alle Corporazioni Amicucci, Baccarini e Contu, alla Cultura popolare, Rinaldi, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Governatore dell'Urbe, il Presidente della R. Accademia d'Italia, il Maresciallo d'Italia Bastico, il generale Oddone per il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, il console Businco in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, i rappresentanti dei Dicasteri militari, il generale Granioli, il Rettore dell'Università di Roma De Francisci, il ministro di Stato Presiosi, il Prefetto, il Federale, il Presidente della provincia.

Erano altresì intervenuti Accademici d'Italia, senatori, consiglieri nazionali, i presidenti: della R. Accademia di S. Luca, senatore Calza Bini, della R. Accademia di S. Cecilia sen. conte di San Martino, del R. Istituto di studi romani, prof. Galassi Paluzzi, del Centro italiano di studi americani, cons. naz. Asquini, i presidenti delle Confederazioni, una folta rappresentanza della Confederazione professionisti ed artisti, la quasi totalità dei docenti, degli assistenti e degli incaricati dello Studium urbis, le rappresentanze dei vari sindacati raggruppati nelle confederazioni, di tutti gli enti culturali, compresi quelli che svolgono la loro attività in collaborazione coi Paesi amici ed alleati, delle Associazioni della scuola, del Ministero della Educazione nazionale coi Presidenti degli Istituti medi di Roma ed i Provveditori agli studi, del Guf, della Dante Alighieri, degli autori e scrittori di numerosi sodalizi ed istituti culturali, i direttori dei quotidiani di Roma e della *Agenzia Stefani*, i direttori di periodici, i componenti gli uffici romani di corrispondenza dei maggiori giornali italiani e molti giornalisti.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal Vice-segretario del Partito, il senatore Giovanni Gentile ha subito pronunciato il suo discorso.

Il discorso del senatore Gentile, attentamente seguito e sottolineato da unanimi applausi nei punti più salienti, è stato alla fine accolto da una viva acclamazione all'indirizzo del Duce, che si è rinnovata allorchè il Vice-segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il grigioverde della Wehrmacht cede il campo al giallo scuro

Berlino, 24 giugno.

Il *Wehrmachtgrau*, cioè il grigioverde della Wehrmacht che da quattro anni a questa parte ha dato il tono a tutte le strade tedesche è d'ora in poi, e in misura sempre più completa, destinato a cedere il campo a un'altra tinta. In base alle esperienze raccolte, le autorità militari germaniche si sono infatti decise ad adottare una nuova tinta mimetica, il giallo scuro.

Azioni aeree tedesche sul fronte orientale e sull'Atlantico

Un battello costiero, 15 da sbarco e due mercantili affondati

Berlino, 24 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale si sono avuti ieri soltanto combattimenti isolati di carattere locale.

L'arma aerea ha attaccato navi nemiche concentrate nella zona lagunare del Kuban e nel lago Ladoga. Un battello costiero e quindici da sbarco sono stati affondati.

In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico è stata colata a picco a colpi di bomba una nave mercantile di 2 mila tonnellate, un altro mercantile di medio tonnellaggio, è stato colpito così gravemente che si può contare sul suo affondamento.

Tre apparecchi nemici hanno compiuto la notte scorsa voli di molestia sul territorio del Reich.

Velivoli tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa le città portuali di Hull nell'Inghilterra orientale. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Una grande battaglia all'est è tra le eventualità prossime?

Berlino, 24 giugno.

Nonostante il fatto che neppure oggi le cronache del fronte orientale comportino avvenimenti di speciale importanza, diffusa è in questi ambienti la sensazione che la sosta bellica sia ormai prossima alla fine.

Come rileva oggi nella sua nota militare un'agenzia giornalistica berlinese, la situazione bellica germanica appare ormai sufficientemente matura così da giustificare l'impressione che il momento delle decisioni importanti sia ormai vicino. Non mancano d'altronde, prosegue il suddetto commentatore, argomenti militari atti a giustificare una tale impressione. Così, ad esempio, è accertato, attraverso le precise constatazioni fatte da parte militare germanica, che le armate sovietiche hanno ormai portato a termine i movimenti e i preparativi necessari per il loro nuovo schieramento. Circa le misure che nel frattempo sono state prese dal comando germanico, ci si ottiene qui all'atteggiamento che è solito in tutte le fasi preparatorie: in altre parole, si fece nel modo più assoluto. Non si rivela tuttavia alcun segreto militare precisando che questo lungo periodo di sosta è stato opportunamente sfruttato da parte germanica per completare il proprio schieramento con l'entrata in linea di un gran numero di divisioni tra le migliori di cui disponga l'intera Wehrmacht. Queste forze, che sono composte di elementi riposati, dispongono inoltre di nuove specialità e di nuove armi, il cui scopo non è limitato, come qui significativamente si fa notare, a svolgere soltanto un'attività difensiva.

Tutti questi sintomi inducono l'anzidetto commentatore ad accennare a «una grande battaglia all'est» come ad una eventualità che è da considerarsi non soltanto probabile, ma addirittura prossima, senza che ciò per altro abbia a significare che qui si attendano operazioni aventi il carattere di un'offensiva del tipo di quelle dello scorso anno.

Alla domanda quando e dove sarà sferrata questa grande battaglia all'est si aggiunge così l'interrogativo, anche esso destinato a restare per ora senza risposta: chi sarà a iniziarla...

Senza voler penetrare i propositi che animano il comando tedesco, si può rilevare siccome degno di particolare interesse il commento fatto alla radio germanica dal generale Dittmar in occasione della commemorazione del secondo anniversario della guerra contro i bolscevichi. L'autorevole commentatore militare della radio germanica ha sottolineato come da parte tedesca ci si sia sempre convinti che non è possibile liquidare la potenza militare bolscevica mediante una guerra-lampo.

«Abbiamo per altro saputo mettere a profitto le esperienze raccolte in questi due anni di guerra, e per questo guardiamo con piena fiducia al futuro».

La cronaca dell'attività svoltasi sul fronte orientale nelle ultime ventiquattro ore pone in rilievo ancora una volta l'intensa attività svolta dalla Luftwaffe contro le ferrovie e i centri di riarmo del nemico.

Nella giornata di ieri, anche l'aviazione sovietica ha cercato con considerevoli forze di sconvolgere degli attacchi contro nodi ferroviari importanti della retrovie germaniche.

Questi tentativi sono stati per altro fatti immediatamente fallire grazie al tempestivo intervento della caccia germanica e della Flak. Nel corso di un tentativo del genere che il nemico ha svolto a sud del lago di Ilmen, numerosi caccia sovietici sono stati abbattuti, precipitando nel lago stesso. Uno dei pochi aviatori sovietici scampati alla morte atterrando entro le linee germaniche ha dichiarato che dei trenta aeroplani che costituivano il suo gruppo, soltanto quattro sono sfuggiti all'annientamento.

Nel campo terrestre, si rileva dalle cronache di stamane, come il nemico abbia svolto qualche debole attacco soprattutto con l'intervento di reparti d'assalto nella zona lagunare della testa di ponte del Kuban. Un tentativo più importante è stato svolto, dopo forte preparazione di artiglieria, contro il fronte del Mius. Le artiglierie germaniche hanno però disperso il gruppo nemico a distanza. Nel settore di Lisiciansk il nemico ha cercato di trarsi fuori attività in collaborazione coi Paesi amici ed alleati, delle Associazioni della scuola, del Ministero della Educazione nazionale coi Presidenti degli Istituti medi di Roma ed i Provveditori agli studi, del Guf, della Dante Alighieri, degli autori e scrittori di numerosi sodalizi ed istituti culturali, i direttori dei quotidiani di Roma e della Agenzia Stefani, i direttori di periodici, i componenti gli uffici romani di corrispondenza dei maggiori giornali italiani e molti giornalisti.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal Vice-segretario del Partito, il senatore Giovanni Gentile ha subito pronunciato il suo discorso.

Il discorso del senatore Gentile, attentamente seguito e sottolineato da unanimi applausi nei punti più salienti, è stato alla fine accolto da una viva acclamazione all'indirizzo del Duce, che si è rinnovata allorchè il Vice-segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il grigioverde della Wehrmacht cede il campo al giallo scuro

Berlino, 24 giugno.

Il *Wehrmachtgrau*, cioè il grigioverde della Wehrmacht che da quattro anni a questa parte ha dato il tono a tutte le strade tedesche è d'ora in poi, e in misura sempre più completa, destinato a cedere il campo a un'altra tinta. In base alle esperienze raccolte, le autorità militari germaniche si sono infatti decise ad adottare una nuova tinta mimetica, il giallo scuro.

Il col. Mihailovich è fuggito dalla ex-Jugoslavia

Berlino, 24 giugno.

Secondo una notizia di fonte londinese, il cosiddetto Ministro della guerra del governo fantasma di Jugoslavia col. Mihailovich, che comandava sul posto le bande di partigiani ancora combattenti in Balcania, dopo esser sfuggito all'accerchiamento per opera delle truppe dell'Asse è riparato sulla costa montenegrina, imbarcandosi a bordo d'un sommergibile britannico che lo ha portato in salvo.

La fuga del generale Mihailovich ha provocato il rapido agretolamento del fronte di resistenza delle bande armate i cui componenti hanno gettato le armi e si sono dati prigionieri. Il comandante di una grossa banda, capitano Coprowsik, dopo esser stato fatto prigioniero, ha dichiarato che Mihailovich li ha traditi abbandonandoli al loro destino proprio nel momento in cui sarebbe stato più che mai necessaria la sua presenza per organizzare la resistenza. I partigiani — ha concluso il capitano Coprowsik — erano comunque ormai stanchi di combattere una lotta senza speranza a profitto di potenze straniere.

Guido Tonella

Cacciatorpediniere germanici nel Mare del Nord.

Per l'autarchia alimentare

Pescicoltura agricola e incremento delle trote

Tutti sanno l'importanza che ha il pesce nell'alimentazione umana e tutti si augurerebbero che in un Paese come il nostro che ha ottomila chilometri di coste, fosse abbondante il prodotto della pesca. Non lo è invece per molte ragioni che non è qui il caso di analizzare, ma di cui quelle contingenti e relative alla guerra sono evidenti: requisizione di motopescherecci (e l'Italia aveva il primato per queste barche a motore nel Mediterraneo), pescatori chiamati alle armi e nella valorosa marina mercantile, divieto di uso di luci nella pesca, ecc. A dare un aiuto è gradualmente venuta la pescicoltura agricola, per la quale il Piemonte, auspice l'assiduo amorosa opera del comm. Merina e coi lumi del valente prof. Dal Giudice, ha un posto di primato. Ogni sforzo dev'essere fatto e ogni cura va data perchè l'allevamento delle carpe si estenda alla quasi totalità delle risaie italiane.

Sviluppo progressivo

Ma, a fianco di questa opportuna operosità, è ancata anche sviluppandosi negli ultimi 15 anni l'allevamento artificiale delle trote, pesce squisitissimo e di alto valore nutritivo, in parecchi nostri centri specie nel trentino, a Tione, a Giustino, a Riva, ecc., utilizzando ottime acque correnti. A questa nuova forma di pescicoltura hanno dato larghi aiuti il Governo e amorose opere i Consorzi regionali per la tutela della pesca. Molti degli stabilimenti di troticoltura erano venuti sviluppandosi sempre più, stimolati e incoraggiati dalla grande ricerca di questo ottimo pesce, e, più che mai, in questi momenti in cui urge avere il massimo di materia alimentare a compenso di deficienza carnea.

Ma ora un pericolo serio si profila. La chiusura di parecchi dei maggiori stabilimenti di troticoltura e perchè il prezzo di vendita che è stato fissato per la trota di allevamento non è assolutamente compensativo delle spese. Fatto non nuovo nei momenti attuali, troppo spesso il vede che, fissato un prezzo, le merci scompare e bisogna obiettivamente riconoscere che il più spesso ciò si deve a coloro che, senza una precisa cognizione pratica dei costi di produzione, hanno voluto imporvi su cifre che significano passivo. Ora, se per molte produzioni agricole non si può dire: chiudo bottega, per quelle, così è il caso della troticoltura, che hanno impianti e attrezzature costose, purtroppo si può fare, con danno evidente della nazione.

Costo e prezzo

Obbligare a vendere le trote di allevamento allo stesso prezzo di quelle pescate nei laghi e nei fiumi (magari fossero molte!) vuol dire ignorare quelle che sono le rilevanti spese che uno stabilimento di troticoltura esige per personale, mangimi, e perdite di materiale ittico. Queste ultime sono accentuate ora perchè mancano mangimi adatti alle riproduttrici, onde se ne ha, all'atto dell'embrionamento una forte mortalità cui si aggiunge quella del novellame prodotto da uova già di per sè deboli. Appena il 25 per cento degli avannotti innescati nella pescicoltura raggiunge la pezzatura dei 2000 grammi, il resto va perduto nei due anni che l'avannotto impiega a divenire trota da portazione, senza contare le improvvise epidemie che talora scoppiano. Tutto questo è ignoto al pescatore nei fiumi e laghi. Ed è per questo che lo Stato esentò pel 60 per cento dalla imposta R. M. i redditi di questi allevamenti. Del resto, è incontroverso che per ottenere un chilo di trota occorrono 7 chili di mangime e di questi almeno 5 devono fornirsi artificialmente. E si tratta di un mangime costoso: crisalidi, farina di carne, di pesce, e pesce fresco. Un chilo di trota costava anteguerra almeno lire 11.60; la trota si vendeva 14-16 lire il chilo. Oggi un chilo di trota costa almeno 42 lire; e se il produttore chiede 50 lire non è esagerato, date il costoso impianto e le spese di manutenzione.

In conclusione, se ci si ostinerà a tener fermo un prezzo non conveniente, tutti gli stabilimenti maggiori di troticoltura resteranno inattivi, e dovranno liquidare preziose trote adulte da tre a sette anni accuratamente selezionate.

Queste ragioni saranno certo esaminate e si spera accolte dal Commissariato generale della pesca. Si tratta di elementi e nulla va trascurato per incrementarne la produzione.

Arturo Marescalchi

La situazione dell'olivicoltura discussa dalla Federazione internazionale

Roma, 24 giugno.

Presieduta dal conte Giuseppe Pavoncelli, si è riunito presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura il Comitato direttivo della Federazione internazionale di olivicoltura. Sono intervenuti il presidente e il segretario nazionale del «Sindacato Nacional del Olivo» giunti espressamente da Madrid, il delegato della Spagna presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura e, come osservatori, i rappresentanti del Portogallo e della Turchia.

Il presidente ha riferito sull'attività sinora svolta, informando come la Federazione non abbia potuto dare un più ampio sviluppo agli scopi istituzionali in un primo tempo a causa degli avvenimenti politici spagnuoli, e poi per l'attuale conflitto. Ha rilevato che la cordiale collaborazione in atto tra Spagna e Italia, dei due Paesi, cioè, che insieme rappresentano oltre i due terzi della produzione mondiale dell'olio d'oliva, dà sicuro affidamento di successo per l'attività che la Federazione sarà chiamata a svolgere.

Il segretario generale della Federazione, dott. Donato, ha quindi presentato un rapporto.

Il Comitato ha approvato la relazione direttiva dell'attività della Federazione.

CRONACA CITTADINA

Ciò che debbono ricordare i cittadini

I pericoli di rimanere all'aperto durante gli allarmi aerei

Un monito a coloro che vanno in collina - Il maggior numero delle vittime si è avuto fuori dai ricoveri - L'efficacia dei rifugi dimostrata dall'esperienza

Ciò che i cittadini non devono dimenticare:

Il divieto di trasportare per la città anche in periodo precedente l'allarme con mezzi di locomozione, a fari accesi, o recando lampadine a luce viva. Contro i trasgressori saranno presi gravissimi provvedimenti. Molti, troppi sono coloro che lasciano la propria abitazione per recarsi oltre Po, nelle falde della collina invece che usufruire del proprio ricovero. Essi commettono una grave imprudenza, perchè non solo si espongono all'azione delle bombe nemiche, molte delle quali agganciate contro le batterie esistenti in collina, ma anche all'azione dei proiettili della nostra difesa. Molti, purtroppo, sono stati vittime di tali imprudenze.

Si tenga presente che nelle varie cantine delle case colpite in pieno non pochi ricoveri hanno ceduto, nessuno di quelli situati nei cosiddetti «interrati» e cioè un secondo ordine di cantine sottostanti le normali.

E' bene si ricordi che almeno il cinquanto per cento delle vittime si sono avute fra persone sorprese all'aperto: di qui la necessità, il dovere, che ha ognuno appena suona l'allarme, di cercar riparo in un rifugio.

E' bene tener presente che le stesse bombe che hanno prodotto il crollo di qualche ricovero con conseguenti vittime, avevano prodotto un ben maggiore numero di morti se fossero cadute, come probabilissima, tra le colonne di persone che si avviano in collina o che sulle strade della collina sostavano.

Perciò in caso di allarme il meglio che si può fare, anzichè esporsi all'aperto è di ricoverarsi dei propri ricoveri cantinghi, molti dei quali già potenziati e molti in via di potenziamento con opportune puntellature.

L'apposito Ufficio municipale, d'accordo col Com. Prov. U.N.P.A. sta eseguendo una accurata revisione di tutti gli isolati per la sistemazione dei ricoveri in rapporto al numero degli abitanti, alla miglior ubicazione, alle opere ancora necessarie.

Molto è stato fatto, molto si sta facendo, il pubblico deve avere la massima fiducia in detta opera, direttamente sorvegliata dalle competenti autorità.

Compiacimento dei torinesi per la nascita della Principessina Maria Isabella di Savoia

Come già è stato annunciato, la mattina del 23 ultimo scorso la Duchessa d'Ancona dava felicemente alla luce una Principessina alla quale verrà imposto il nome di Maria Isabella.

La notizia, accolta con gioia e compiacimento da tutti gli italiani, giunge particolarmente gradita al cuore dei torinesi. Infatti l'Augusto sposo della Duchessa d'Ancona, il Duca Eugenio, è nato nella nostra città il 13 marzo 1906, sesto figlio del compianto Principe Tommaso di Savoia-Genova e della Principessa Maria Isabella di Baviera. Il fulgido sorriso di una nuova culla viene ora ad allietare la gloriosa stirpe sabauda e il popolo torinese che è tanto vicino ai suoi e guarda fiducioso ai suoi alti e sicuri destini di vittoria, porge ai Duchi d'Ancona e alla Principessina Maria Isabella le espressioni più sentite di augurio e di giubilo.

L'80ª adunata di guerra

Domenica al "Balbo"

Il gen. Edoardo Scala parlerà sul tema: «I nostri Soldati nella guerra antibolscevica»

Designato dal Comitato promotore «Esaltazione dell'Eroismo Italiano per la Difesa della Civiltà Europea», presieduto dall'A. R. il Duca di Bergamo, il generale di Divisione dr. Edoardo Scala parlerà domenica 27 corrente, alle ore 11 precise, al Teatro Balbo in occasione dell'ottantesima Adunata di guerra della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista.

Il generale Scala, notissimo a Torino, dove ha pubblicato il maggior numero delle sue opere militari e dove per sette anni ha insegnato Storia militare all'Istituto Superiore di Guerra, è attualmente direttore della «Rivista di Fanteria» e del giornale «Le Forze Armate», editi dal Ministero della Guerra. Valoroso combattente, geniale comandante, efficacissimo oratore, il camerata generale Scala farà una nitida documentazione del contributo italiano alla guerra contro il bolscevismo e indicherà le ragioni della certissima Vittoria dell'Asse anche su quel fronte. L'eccezionale adunata sarà illustrata da proiezioni. Come sempre, l'ingresso è libero e gratuito per tutti gli ordini di posti.

La festa del Genio

Solennità di riti al reggimento Genio

Ieri 24 giugno era una data gloriosa per l'Arma del Genio: ventiquattro anni fa come oggi, difatti, un battaglione di genieri forzava il Piave con la costruzione di opere destinate a facilitare il passaggio delle fanterie. La fausta ricorrenza è stata celebrata con austerità guerriera alla caserma Dabormida, alla presenza del generale comandante della Difesa e delle autorità civili.

Il Federale era rappresentato da due vice-federali, i camerati Canonica e Marchi, i quali hanno recato con il proprio intervento, alle truppe, in gran parte reduci dal fronte russo, una testimonianza di simpatia delle Camicie Nere torinesi.

La festa si è iniziata con la rivista, passata dal generale comandante della Divisa, cui ha fatto seguito la Messa al campo, celebrata dal cappellano militare mons. Solero. Quindi il colonnello Vaudagna ha rievocato la storica data del 24 giugno, esaltando le glorie dell'Arma e del Corpo ed incitando i soldati ad essere sempre degni delle loro superbe tradizioni di valore, di bravura e di fedeltà al Re, ricontermate anche recentemente al fronte orientale.

Il generale comandante della Difesa ha distribuito le decorazioni al valore ai reduci di Russia ed alcuni premi in danaro a militari meritevoli. Un altro dono, non meno gradito, è stato distribuito a nome di S'rancо Ferretti dai due vice-federali: i distintivi-ricordo dei fronte russo, fatti fare dalla Federazione. Altri doni, pure della Federazione, hanno avuto vivo successo fra i soldati, i quali hanno poi preso parte ad una ricca e bene organizzata lotteria.

Alla truppa è stato distribuito un rancio specialissimo allestito sulla stessa base delle mense ufficiali

La festa del Corpus Domini

La suggestiva processione tra due ali riverenti di folla

In un'atmosfera di toccante e religiosa pietà è stata festeggiata ieri, in S. Giovanni, la solennità del Corpus Domini. Fin dalle prime ore una imponente folla di fedeli ha assistito, nel tempio, alla Santa Messa mentre numerosissime Comunioni erano offerte dagli officianti. Poi, alle 9.30, ha avuto luogo la funzione solenne e cioè la Messa cantata dal canonico Quaretta con la assistenza pontificale dell'Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati. Alle 10,30 la processione si è mossa per via Quattro Marzo, precedendo il Cardinale Arcivescovo che sotto un ricco baldacchino portava il SS. Sacramento. In piazza Palazzo di Città, il Presule sostava ed impartiva la benedizione. Procedendo fra due ali attissime di popolo, il corteo ritornava poi in S. Giovanni ove il Cardinale si soffermava ancora per benedire la Forze Armate schierate sul piazzale. Giunto in Duomo, il Cardinale impartiva la Benedizione Pontificale, dopo di che veniva esposto il SS. Sacramento. Anche nel pomeriggio è stato un continuo devoto commovente affluire di gente nel Duomo e si sono notate numerose rappresentanze di collegi, di associazioni religiose e di confraternite con i loro stendardi.

Come è noto, ieri 24, per un caso insolito ricorreva anche la festa di S. Giovanni Battista patrono di Torino, festa che è stata necessariamente superata dalla maggiore solennità del Corpus Domini. Essa comunque verrà in altro giorno celebrata nelle chiese con il medesimo splendore degli scorsi anni.

Vendevano le uova a 50 lire la dozzina

Un traffico clandestino di uova e di formaggio è stato stroncato dal maresciallo degli Vigili municipali Luigi Angelino. Nel servizio di vigilanza nei pressi di Porta Palazzo, egli aveva già altre volte notato la presenza di una donna, tale Korichetta Dellippi ved. Crosetto, 38 anni, massaia rurale, residente a Cintano, la quale si recava sovente nella nostra città, in bicicletta, trasportando sempre un cestello sul portabagagli. La mattina del 19 corr., verso le 9.30, la Dellippi stava trattando la vendita, a lire 14 il chilo anzichè a 21,60, e formaggio robiola a lire 35 il chilo anzichè a 19, quando con sgradita sorpresa della venditrice e di due clienti sopraggiungeva il maresciallo ad arrestarla ed a sequestrare la refurtiva: ventisette uova e due chilogrammi di robiola. Questa mattina essa aveva portato in città tre uova e tre chilogrammi di formaggio. Le merci non ancora vendute, d'ordine della Sezione provinciale dell'alimentazione, sono state consegnate all'economato del Cottolengo per essere distribuite ai degenti. La Dellippi è stata denunciata all'autorità.

Il crollo di un rifugio

Due operai miracolosamente illesi

Verso le 11 e 30 di ieri giungeva ai Vigili del Fuoco, telefonicamente, la notizia che un rifugio era crollato in via Cumiana 28 e nello alle macerie erano rimasti sepolti due operai. Data la gravità della cosa, partiva immediatamente un camion (il primo) con i Vigili. Ma al loro giungere ogni pericolo per i due malcapitati era fortunatamente scomparso, infatti il rifugio dove essi lavoravano per conto di una ditta di corso Italia era bensì crollato ma i poveri operai, raccolti alla meglio, erano riusciti ad aprirsi il varco del materiale sovrastante, e subito dopo, aiutati da alcuni volenterosi, a mettersi definitivamente in salvo.

Giudeo alla questua con 545 lire in tasca

Il 18 giugno scorso, dopo le 21, in corso Vittorio Emanuele angolo via Urbano Rattazzi, un individuo avvicinava i passanti per chiedere loro l'elemosina. Scorso da due agenti del Commissariato di P. S. Monviso, questi procedevano immediatamente al «fermo» dell'accattone, e lo accompagnavano al Commissariato. Qui le sconcludente veniva identificato per Giuseppe Colombo fu Elco, di 60 anni, di razza ebraica, calzolaio, residente in via Maritano n. 6. Sottoposto a perquisizione, gli venivano trovate in tasca 545 lire, somma che, per ammissione del Colombo stesso, rappresentava il ricavato del suo accattonaggio. Comparso davanti al Pretore dott. Negri (P. M. avv. Alberto) Uff. d'ufficio avv. Figari), Cancelliere dott. Laudati), il Colombo è stato condannato a 10 giorni di arresto. Il Pretore ha pure ordinato la confisca delle 545 lire.

Pastiglie contro l'arsura ed un sonnifero?

Di un misterioso gravissimo avvelenamento si stanno occupando i R.R. Carabinieri di Collegno. La mattina di martedì scorso, le automobile ed accompagnata dal medico condotto di Grugliasco, dottor Raoulle De Camillis, veniva trasportata alle Molinette la sedicenne Eurora Mutti, abitante in quel paese. Il medico aveva constatato trattarsi di avvelenamento. Quando era stato chiamato l'aveva trovata in stato di sonno profondo, immediatamente aveva fatto una lavanda gastrica, poi, in seguito ad iniezioni di stricnina e di adrenalina, l'ammalata aveva ripreso i sensi. Tuttavia i sintomi di gravità erano sospetti ed egli ne informò i carabinieri del luogo. Le Mutti era stata vista con una donna con la quale era venuta a Torino. Costei le aveva proposto un viaggio. La ragazza però vi aveva rifiutato. Oggi afferma che in un caffè aveva accettato delle pastiglie contro l'arsura. Sembra si trattasse di un sonnifero. La ragazza sentendosi male aveva poi vagabondato come una incosciente, quindi in piazza Statuto aveva fatto fermata da alcuni conoscenti che, sorreggendola, l'avevano indotta a salire sul tram di Rivoli e accompagnata a casa sua. Il resto è noto. Ora la ragazza è degente alle Molinette, sempre in istato di sonnolenza, mentre le indagini proseguono per identificare la misteriosa donna.

Una belva umana

Soffoca il bimbo, depone il cadaverino in una valigia e cerca di eccitarlo

L'infanticida Evelina Borie di Giovanni, di 42 anni, abitante in via Carlo Alberto 37, in seguito ad una relazione con un uomo sposato, era rimasta incinta. Per via mesi era riuscita a nascondere il suo stato ed il 4 corr. dava alla luce, nel suo alloggio, un bimbo. La mattina dell'8 corr., la sventurata madre deponeva la creaturina su di un tavolo della cucina, rilevò al richiamo aperto del gas, poi scese, in portineria, signora Dronia Ricardo, salita in scala aveva udito i vagiti del piccino, e non appena ritornata in Borie aveva voluto entrare con lei nell'alloggio. Quell'intervento aveva salvato il bimbo. Ma la sciagurata voleva ad ogni costo liberarsi di lui e con insulti e minacce lo soffocava con un lenzuolo. Deponeva poi il cadaverino in una valigia e partiva per Castiglione Torinese, ove deponeva il triste fardello in un armadio. Ma un ingiallino della casa si recava al Gruppo rionale A. Mussolini e denunciare la Borie quale sospetta autrice di infanticidio. Ed il dott. Capanetto, commissario di Moncalieri, informatone, affidava le indagini al maresciallo Ferro, 3a aiutato a questo intervento i carabinieri di S. Mauro, arrestavano la Borie. Questa confessava al commissario della Squadra Mobile dott. Ramella il suo orrendo delitto e indicava il luogo ove aveva lasciato la macabra valigia.

La Polizia ha arrestato tali Michele Bruno di Sebastiano, di 36 anni, e Romolo Milano fu Paolo, residente a S. Benigno. Il primo perchè sorpreso mentre usciva da uno stabilimento con alcuni rottami di rame e l'altro con una valigia d'oro con la quale si stava allontanando.

Oggi al REX VICINI AL PECCATO

«Alla larga da certi cari amici di penna» sembra voler dire il film nella sua prima parte, veramente siamo per verificarsi, tra fucili e mariti certi scambi, che rischiamano... i ritratti.

Ma siamo ai confini, in un paese scandinavo, e l'amore, i rapporti sociali sono retti sotto tutt'altri punti di vista che da noi.

E quella situazione, che da noi avrebbe infinite probabilità di terminare in tragedia, lagrie acute brillantemente in comicità, una comicità nuova di stirpe, inaspettata, di gusto e genere tutto la intellettuale... degli attori e tanto piacevole quanto più inattesa.

SIGNE ASSO

gratissima ed espressiva attrice nordica, e il suo valente connazionale

STURE LAGERWALL

sono i sentimentali e simpaticissimi protagonisti di questa gaia vicenda... dalla burrasca alla bonaccia, mentre un regista di buon gusto (il *Zacconi*) ha saputo far sbocciare, da un quartetto in pericolo, una infinità di piacevolezze che sorprenderanno letalmente il pubblico del nuovo spettatori.

Prossimamente F.I.D.E.S.

Oggi all'AMBROSIO il film ultrabrillante PAZZO D'AMORE

con trascinante comico *Rainer*, le graziose e spigliate *Elena Grey* e *Irma De Mola*, e i bravi attori *Carlo Duse*, *Umberto Pilotto*, *Tino Scotti*, *M. Silletti* ed altri.

Attori che faranno strada

Sono tutti attori che fanno strada, faranno certamente moltissima strada e commenteranno molte scarpe (al passo che costano e con la tessera) ammenochè... Ma qui sta tutto il segreto del bizzarro film, segreto che non possiamo rivelare perchè... siamo legati.

Vogliamo dire che siamo legati dal segreto professionale.

Precipitatevi d'urgenza

all'*Ambrosio*, se volete sapere di più, ed assistere alla più bizzarra delle avventure, specchia da un ricordo parigino, sviluppatasi tra banditi, straccioni ed una moltitudine, risoltasi nel modo più inaspettato, con la generale delusione degli attori... d'ogni stagione, sia col più vivo diletto degli spettatori... d'ogni età.

Prossime Novità: Cinecittà S. A. Distrib. Nazionalcine Manenti.

Domani al CORSO DUE CUORI FRA LE BELVE

Aggiunti giocondissimi quarantotto minuti di antropologia, intrighi complicatissimi di avventurieri, ecco sbocciare una fantasia ricamata romanescamente, imperniata sopra un

TOTO' nuovo

un Totò fantasmagorico ed... equilibrista, audace, sfacciato, buffissimo eroe di una fantasia esilarante, che è il colmo della satira, della caricatura. Questo film di

TOTO'

è interpretato inoltre da *Vera Carmi*, *Evelyn Oliveri* e *Enzo Fiore*.

TORINO: Maria Malibran

grande interpretazione di *Maria Cebotari*, *Rossano Brazzi*, *Calenda*.

NAZIONALE: «L'angelo bianco»

E. Gramatica, E. Mancini, Barbani

DORIA: «Gente dell'aria»

con Gino Cervi, Antonio Centa, Paola Stoppa, Gandusio, Cegani

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 3,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; mespole primo gruppo (mespoloni) 4,75; idem 2.o gr. (mespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,60; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr. 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual., 3,60.

Segnala la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Sono state riaperte e continuano sempre le prenotazioni alla prima ristampa di questa grande

Enciclopedia Italiana.

L'opera è posta in vendita in solida legatura cartonata, con impressioni e iscrizioni sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 1100 (rateizzate) importo generale sulle copie comprese.

LIBRERIA de "LA STAMPA"
Via Carlo Alberto 6 - TORINO

da SORESI piazza Carlo Felice 8 troverete

Accendini speciali per rifugio e campagna (durata 30 ore) facilissimi a ricaricarsi.

Dischi con libri completi di lingue straniere (tedesco, spagnolo, ecc.). Fornelli elettrici per cucina; lampadine delle migliori marche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 «Pinocchio»
ROMANO: ore 16 e 21: Rivista

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'avventura di Annabella (Ruth Hussey, Charles Ruggles e Sotto i vecchi di sabbia. 21,25
AMBROSIO: «Fuoco d'amore» con Rascel, Elena Grey, Umberto 21,50
CORSO: «Un'ora di felicità» Maria de Tarnady, Heinrich Georges 21,55
AUGUSTUS: «L'alfabeto e» Dorothy Lamour. Ult. ore 21,40; Film 23,10
BALBO: «Hanno ucciso l'inafferrabile con Marina Berti e Massimo Serato.
IDEAL: «Sempre più difficile» e Comp. Fantasio con Parravicini.
BIJOU: Tradizione di mezzanotte. Vivian Romance, George Flamant
NAZIONALE: «L'angelo bianco»
DORIA: «Gente dell'aria» e Cervi.
TORINO: «Maria Malibran, Sue»
ALPI: «Incontro di notte» Cortese.
DOLOMITI: «Principe di donne» e Comp. Fantasio con Parravicini.
G. Alberto: «La casa del peccato» Valli, Nazzari, Melnati, Assia Noris
TORINESE: Quelli della montagna
LUTRARIO: 4 passi fra le nuvole.
Palermo: M.A.S. (A. Checchi) 14,30
ROMA: «La città d'oro» con Kitty Alma Sebelleni, Ulli Dunnel.
Impero: «Il cielo ci ha donato» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
OLIMPIA: «Per la sua felicità»
RADIUM: Città d'oro (ap. 19). Suc.
SOCIALE: «Intrigo d'alibi»
FORTINO: «La donna è mobile»
REGINA: «Figlio Corsaro rosso»
BRESCIA: «Carmela» e «Varietà»
VINZAGLIO Zia di Carlo (Macario)
ROMANO: In due si soffre meglio
SAVOIA: Margherita fra i tre (15)
REX: «Vicini al peccato», Signe Aino Sture Lagerwall. Ult. 21,30.

SPORT

La Coppa Barbesino di calcio

Vittorie degli Autieri e dei Comandi difesa territoriale di Roma e di Milano

C. D. T. Milano Aeronautica 2-0

Comando difesa territoriale Milano: Diacinti; Bonfanti, Passalacqua; Bercli, Tedeschini, Campatelli; Capra, Zanelli, Mezza, Vendieri, Del Medico. — **Aeronautica:** Franzoni; Peni, Soldani, Mannocci, Capaccioli, Locatelli, Piano, Bertoni, Gaddoni, Silvestrelli (Baldini), Ferrazzi. — **Arbitro:** Ducrault.

MILANO. — La superiorità della squadra milanese si è venuta concretando con l'andar del gioco, leggera dapprima, ha finito per prendere forma positiva nel secondo tempo: e se esso avesse avuto per conseguenza un maggior numero di goals non ci sarebbe proprio stato nulla da ridire da parte di nessuno. Undici uno all'altro dalla Rla dall'inizio, i milanesi sono stati gli autori di quanto tecnicamente bello s'è visto nella giornata. L'undici dell'Aeronautica, slegato, sfalsato e svogliato, si è mostrato privo di ogni organizzazione e amalgama. I due goals sono stati segnati da Del Medico. Il primo nel primo tempo, su un splendido passaggio di Mazza, il secondo al quarto d'ora della ripresa su un prepotente spunto individuale.

V. P.

Autieri - Vigili Fuoco 2-1

Autieri: Costagliola; Monza, Nera; Tabanelli, Andreolo, Vargiues II; Regunoni, Sansone (Magali), Lustra, Arcari, Arancellini. — **Vigili del fuoco:** Franciamarca; Borerl, Grassi; De Rosalia, Fabbro, Sonzini; Anicini, Viani, Colasanto, Cadrigari, Costa. — **Arbitro:** Bianchi.

ROMA. — Per quanto settimanale superiore, la squadra degli autieri ha superato di stretta misura il confronto con i Vigili del fuoco, che si sono battuti con grande impegno. I Vigili sono stati i primi a portarsi in vantaggio al 25' del primo tempo, con Cadrigari, che riprendeva da pochi passi un pallone sfuggito al portiere. Dopo dieci minuti un tiro di un Vigile veniva respinto dalla traversa. Nella ripresa, con l'ingresso di Magni, l'attacco degli Autieri prendeva a funzionare meglio e a realizzare. Al 10' Lostia pareggiava con un colpo di testa, e al 32' Arcari portava in vantaggio la sua squadra con un punto controverso.

Pro. Roma-C. A. Trieste 5-0

Presidio Roma: Risoni; Reuselia, Romagnoli; Milano, Marmora, Bonomi; Fuccinelli, Pias, Lombardini, Flamini, Pasta. — **Corpo Armata Trieste:** Scrilli; Cossi, Malusà; Salar, Mancilio, Radici; Mandelini, Filippini, Berchia, Pisoli, Tagliacarchi. — **Arbitro:** Galati.

TRIESTE. — Hanno vinto meritatamente i romani che hanno svolto un gioco superbo col quale hanno saputo battere largamente l'incolore rappresentativa triestina. I punti sono stati segnati al 26' del primo tempo da Flamini, al 25' della ripresa da Pasta, al 26' da Purcinelli al 39' da Lombardini e al 40' da Pasta.

Le corse di Mirafiori

Tempo bello, pubblico numeroso, sport interessante alla seduta odierna giornata di corse svoltasi ieri a Mirafiori.

Premio Sparone (steeple), L. 10.000, m. 3300: 1. Faranio (Ti), Ricerji (Sesti Luciana); 3. Dampo (Imperatore (72), Poccini; 5. Malgrado (56), Lanzarini, N. P., Arsone (54), Giovannini), ½, ½; 4 l. Tot.: 16; 7; 6 (40).

Premio Tesoriere (L. 10.000, metri 1000): 1, Nappo (54, Zabracki) di Remmert; 2, Drieo (54, Emerici) di Mirabile (52, Bianchi), N. P., Gladiatore (52, Graziani), Incelli, 4 l.; 2 l.; Tot.: 8; 6; 6 (28).

Premio Generale Giulio Bernardis (L. 3500, m. 2200): 1, Nicolaie (56, L. Graziani) di Del Mastro Olivetti; 2, Rendinelli (56, Zanchi) di Cantina (56, Gilli), N. P., Caballero (52, Acerbi), Driana (47, Rossi), Gattamelata (46, Acerbi), Incelli, Incelli; 1 l. Tot.: 65; 23; 14 (135).

Premio Arduino d'Ivrea (ostacoli, L. 20.000, m. 4000): 1, Macchia (67½, Bellezza) di Bergamaschi; 2, Tobiolo (70, Emerici); 3, Merlino (67½, D'Ura), N. P., Isola d'Este (67½, Corezzi), Ala (56, Palagi) cadute, ½, l.; ½ l.; 2 l.; Tot.: 6; 7; 13 (116).

Premio Gruetzner (L. 8000, metri 1200): 1, Peluda (57, L. Graziani) di Curti; 2, Medusa (51, Rosati); 3, Falo (50, Bianchi), N. P., Harris (56½, Emerici), Anerio (48, Zabracki), Ondina (45½, P. Grilli), Idro (44½, Cocchi), 2 l.; incell.; ½; Tot.: 11; 7; 6 (40).

Premio Ernesto Brezza (L. 10.000, metri 1800): 1, Divino Amore (59, Rosa) di Forni; 2, Falleandro (67½, Arerbi); 3, Oppio (53½, L. Graziani), N. P., Arnolfo (59, Zabracki), ½, ½; 3 l.; Tot.: 36; 12; 10 (300).

Premio San Remigio (steepl. Lire 10.000, m. 3600): 1, Assioo (60, Emerii di Marchesi); 2, Passamalto (66, D'Ura), ½ l.; Tot.: 6.

Scommesse doppie: 1.a e 3.a L. 123; 3.a e 4.a L. 149; 4.a e 6.a L. 73; 5.a e 6.a L. 353; 6.a e 7.a L. 91.

Il E. P. Maresciallo dell'Aria vista in volata da Fazio

Ferrara, 24 giugno.

Il 3.o Gran Premio Maresciallo dell'Aria ha richiamato a Ferrara una trentina di corridori, i migliori della seconda serie e dilettanti. Ordine d'arrivo:

1. Fazio Mario (Viscontea) Km 148 in ore 4.5'45", media chilometrica 36.500; 2. Bottacchi a tre quarti di macchina; 3. Brotto; 4. Martini; 5. Giacomuzzi; 6. Bergamaschi; 7. Crippa; 8. Raito; 9. Manzini; 10. Grodin. La Visentini si aggiudica il Trofeo Maresciallo dell'Aria con Fazio; l'A. S. Aralni di Milano la medaglia del Ministero dell'Aeronautica con Raito (prima dei dilettanti) e il medaglione Ministero dell'Agricoltura con Dario e Cuppi.

Fondazione Ottorino Uffredurzi

La famiglia del compianto prof. Ottorino Uffredurzi, colleghi e discepoli del Maestro hanno stabilito di promuovere una fondazione intitolata al nome dell'illustre scomparso ed hanno costituito all'uopo un comitato provvisorio composto del direttore sanitario dell'ospedale di S. Giovanni, prof. F. Folla, e dai chirurghi primari A. Bertocchi e L. Bianco.

Onorificenza. — Il dott. ing. Agostino Daniele De Rossi, comm. delegato della «Microtecnica», non è nuovo alle fare con l'ing. De Rossi la cui officina meccanica era stata offerta in vendita a due industriali dal dott. Giuliani arrestato dalla Questura di Biella.

COMUNE DI TORINO

24 Giugno 1943-XXI

NATI	6
MORTI	10
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

24 Giugno 1943-XXI

Barone Margherita fu Enrico, a. di, da Piacenza, sposa, v. Nicola Fabrini — **Bona Crescentino** fu Felice, a. 51, da Casalborgone, comm., c. Vercelli con — **Arduino Giorgina** di **Tessera**, a. 36, da Settimo Tor., comm., v. Mosino di Pio 3.o — **Bellotti Bernardo** fu Domenico, a. 65, da Villareggia, operaio, v. Pasta Bonis 3.o — **Dalphon Teresa** maritata, a. 57, da Guervas, casalinga, v. Arsenale 3.o — **Cardetti Luigia** fu Giovanni, a. 66, da Palermo, agiata, vedova P. Pal. Savoia 79 — **Dova Carlo** fu Vincenzo, a. 73, da Venaria Reale, pensionato, c. Scapolo 163 — **Matassone Giovanni** fu Giovanni, a. 79, da Torino, muratore, Ospedale — **Napoli Carlotta** fu Felice, a. 56, da Torino, casalinga, Asilo Mauriziano — **Rosso Maria** di **Rocco**, a. 75, da Torino, casalinga, Ong. S. Tho.

Nozze Bertolino - Bonino

Ieri, nella Chiesa di Santa Rita, si sono unite in matrimonio la signorina Ada Bonino, figlia del nostro collaboratore Ettore, e il sottotenente Giuseppe Bertolino, figlio del comm. Giovanni, già direttore della Cassa di Risparmio di Torino. Testimoni per la sposa il padre e il fratello Mario, per lo sposo il padre e il fratello Ettore. Agli sposi, che partono subito per la loro destinazione, le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi.

Una belva umana

Soffoca il bimbo, depone il cadaverino in una valigia e cerca di eccitarlo

L'infanticida Evelina Borie di Giovanni, di 42 anni, abitante in via Carlo Alberto 37, in seguito ad una relazione con un uomo sposato, era rimasta incinta. Per via mesi era riuscita a nascondere il suo stato ed il 4 corr. dava alla luce, nel suo alloggio, un bimbo. La mattina dell'8 corr., la sventurata madre deponeva la creaturina su di un tavolo della cucina, rilevò al richiamo aperto del gas, poi scese, in portineria, signora Dronia Ricardo, salita in scala aveva udito i vagiti del piccino, e non appena ritornata in Borie aveva voluto entrare con lei nell'alloggio. Quell'intervento aveva salvato il bimbo. Ma la sciagurata voleva ad ogni costo liberarsi di lui e con insulti e minacce lo soffocava con un lenzuolo. Deponeva poi il cadaverino in una valigia e partiva per Castiglione Torinese, ove deponeva il triste fardello in un armadio. Ma un ingiallino della casa si recava al Gruppo rionale A. Mussolini a denunciare la Borie quale sospetta autrice di infanticidio. Ed il dott. Capanetto, commissario di Moncalieri, informatone, affidava le indagini al maresciallo Ferro, 3a aiutato a questo intervento i carabinieri di S. Mauro, arrestavano la Borie. Questa confessava al commissario della Squadra Mobile dott. Ramella il suo orrendo delitto e indicava il luogo ove aveva lasciato la macabra valigia.

La Polizia ha arrestato tali Michele Bruno di Sebastiano, di 36 anni, e Romolo Milano fu Paolo, residente a S. Benigno. Il primo perchè sorpreso mentre usciva da uno stabilimento con alcuni rottami di rame e l'altro con una valigia d'oro con la quale si stava allontanando.

La conclusione dei campionati tennistici di seconda categoria

Modena, 24 giugno.

Si sono conclusi i campionati italiani di tennis di seconda categoria. Finale singolare uomini: Del Bello b. Scribani 6-4, 6-7, 6-3. Finale singolare femminile: Arrigiani b. Bologna 6-2, 6-3. Doppio uomini: Medici-Pantani b. Scribani-Sabbatini 6-0, 5-7,

GIOVANNI GENTILE ADDITA DALL'ALTO DEL CAMPIDOGLIO il dovere sacro degli Italiani nell'ora storica che volge

Lo spirito indomito e la fede incrollabile delle masse - "Ogni recriminazione nell'ora del pericolo è viltà„ - Tutte le nazioni si orientano ormai verso l'ideale di quello Stato corporativo che Mussolini per primo ha realizzato in Italia

Roma, 24 giugno.

Ecco il testo del « discorso agli Italiani » pronunciato questa mattina dal sen. Giovanni Gentile nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, in occasione della manifestazione indetta dalla Federazione dell'Urbe.

« Questo discorso si rivolge a tutti gli Italiani che hanno viva l'Italia nel cuore: una Italia che non sia nome vano e retorico, ma qualche cosa di vivo e operante nel pensiero e nella volontà. Parlo come fascista, quale sono fiero di essere perchè mi sento profondamente italiano e perciò parlo prima di tutto come italiano che ha qualche cosa da dire a tutti gli italiani, fascisti o non fascisti, fascisti della lettera e fascisti dello spirito, fascisti della tessera e fascisti della fede. Dico fascisti della tessera o fascisti della fede perchè ho sempre ritenuto che la distinzione fosse necessaria per non scambiare il principio e l'ideale a cui si intende aderire e che può essere la sorgente della nostra fede e della nostra forza con le materiali deviazioni che del principio e dell'ideale sono flagranti falsificazioni e qualche volta pratici tradimenti. E ho sempre ritenuto che, tesserati o non tesserati, si potesse essere tutti italiani concordi nell'essenziale ancorchè dissenzienti nelle forme della disciplina politica: italiani tutti e perciò tutti virtualmente fascisti perchè sinceramente zelanti di un'Italia che conti nel mondo, degna del suo passato.

La Rivoluzione fascista

« E voglio dir subito che di due cose sono e sono stato sempre profondamente persuaso: che molti, per varii piccoli motivi, amano dirsi fascisti e tengono alla tessera, i quali non operano nè pariano nè sentono da fascisti, e viceversa molti, moltissimi, non curano di iscriversi al Partito e non riescono a esservi ammessi, i quali sentono e pariano e operano da fascisti sul serio, ancorchè rimangano talvolta intricati in ideologie inconsistenti e fallaci, annidate nel loro cervello come quei tanti pregiudizi che ogni uomo non riesce ad espellere e porta [illegible] tutta la vita perchè lasciati il tempo controllo, senza riflessione, ingombro più o meno innocuo al carattere e al pratico effettivo operare.*

« Una rivoluzione, prima di essere un riordinamento totale politico e sociale, è una intuizione, un'idea, una ispirazione profonda di tutta la vita morale: una ispirazione che praticamente si impone in forme violente che possono dare l'apparenza degli improvvisi cambiamenti del pensiero, delle istituzioni, dei costume e delle norme giuridiche, ma in sostanza è in verità opera lenta e graduale senza fretta nel segreto della vita dello spirito attraverso la formazione delle coscienze che procede per tappe talvolta secolari. Tutte le grandi rivoluzioni hanno avuto martiri ed eroi, ma hanno pure avuto e dovevano avere tiepidi proseliti, pigri assertori, ipocriti, ingenui e profittatori. Basta pensare alla corruttela degli ordini monastici, sorti e retti sempre da una sublime passione per la vita superiore dello spirito e alla *corruptio optimi pessima*, come ebbe a dire un gran Santo che so ne intendeva. E io voglio ammonire che la vista degli alberi non deve impedire quella della foresta.

« E mi piace notare che quelli che si scandalizzano di cattivi esempi che talvolta purtroppo ci vengono da questo o quello dei molti e forse troppi organizzatori della grande massa del Partito, ai hanno l'aria dei scervellati che in tutti i tempi si sono lasciati sfuggire l'importanza e la efficienza storica delle grandi idee perchè queste idee non le hanno sapute vedere, se non negli uomini che le rappresentano. Ma se non altro la necessità quotidiana del *cambio della guardia* ammonisce ogni giorno che altro è la persona, altro l'idea che alla persona conferisce valore e autorità.

« Queste cose io dico bene inteso non perchè il Fascismo abbia da lamentare di errori di cui oggi nel momento della grande prova gli si possa chiedere conto, ma perchè desidero ora più che mai, poichè uso di rivolgere il mio discorso a tutti gli italiani, apparire, come sono, sgombro da ogni motivo di parzialità o partigianeria, desidero essere e presentarmi non gregario di un Partito che divida, ma seguace di un concetto che possa stringere in una stessa fede e in un concorde proponimento quanti sono veramente italiani.

Una grande Italia

« Gli errori del Fascismo sono gli errori inevitabili d'ogni vasto moto [illegible]rio; e non vedo che bisogno ci sia di negarlo. Ma al di là dei particolari in cui altri potrà entrare, tali errori io affermo, e [illegible] che ognuno vorrà convenirne, che c'è l'essenziale del Fascismo, di quel Fascismo al quale tutti gli italiani plaudirono nel 1922 quando Mussolini [illegible] i suoi gagliardetti e chiamò [illegible] a sè tutto il popolo di tutti i partiti, quel Fascismo al quale gli italiani non sapranno mai rinunciare.

« *Questo* [illegible] *è prima di tutto una grande Italia quale può essere soltanto se stretta in una forte compagine politica, cioè in uno Stato che abbia la coscienza del suo diritto e della sua forza, del suo passato e del suo destino e potente volontà realizzatrice e perciò potenziatrice e disciplinatrice delle energie nazionali, individui e classi sociali in un ordine di giustizia fondato sul principio che unica misura è il lavoro: il lavoro umano, che è attuazione della vita spirituale nel complesso dei suoi beni economici e delle sue idealità etiche.*

Una falsa libertà

« *Questa grande Italia, questa Patria che gli italiani devono far grande contro le avversità della natura, e degli uomini, questa è stata della guerra del 1915-18 l'ardente passione di Mussolini. La passione che Egli ha risvegliato nel cuore degli Italiani, i quali nella [illegible] passata vece rinvigorirono la voce [illegible] degli avi nel dopoguerra e della vittoria trovata e defraudata risuonano l'antica voce dei padri del Risorgimento e delle epoche che questi avevano preparate:* come la voce dei profeti della patria che tornava ringhiottita dalla coscienza della prima guerra nazionale vittoriosamente compiuta e dalla memoria recente di 600 mila giovani immolatisi in un delitto di amore, come soltanto i giovani sanno sentirlo per questa Italia che dai poeti, dai pensatori e dai martiri [illegible] imparato a conoscere come [illegible] sacra.

« Ed ecco che a quella voce rinnovatrice della fede antica tutti si riscossero e si affollarono plaudenti intorno al Duce. Il quale, fin dal primo giorno, tra il consenso universale, potè pronunciare il « de profundis » di quella falsa libertà, di quella bastarda tirannica libertà che era la libertà del regime parlamentare. Noi che udimmo alla Camera e al Senato il discorso del 16 novembre 1922, abbiamo ancora presenti alla memoria le facce compunte, tra vergognose e esterrefatte, dei vecchi paladini della sgarquiola Italia che cadeva, di quei tesimoni muti di una pseudo libertà che veniva sotterrata per sempre mentre irrefrenabili scoppiavano gli applausi della maggioranza, sorpresa insieme e giubilante della coraggiosa negazione e dell'annuncio di una nuova vita politica.

« Mi sia consentito di ricordare un mio scritto del 15 dicembre 1917 nel quale, dopo Caporetto, quando l'Italia si era riavuta da quel primo subitaneo sgomento, affermavo che « un'Italia destinata a morire per effetto di una disfatta militare non sarebbe stata se mai degna di vivere. Non sarebbe stato già un popolo fatto per vivere quale libero Stato, si veramente come a mano dipingerci i nostri nemici, quasi un'accozzaglia di uomini senza disciplina di sorta, (senza disciplina politica perchè senza disciplina morale e religiosa), e senza capacità di serio lavoro scientifico (che è metodo anch'esso e organizzazione), quantunque non privi di ingegno artistico e di sporadica genialità ».

Chi s'indugia a piangere...

« E aggiungevo: « Urbeno, se l'Italia non fosse stata altro che questo; se il suo Risorgimento nel secolo XIX non fosse [illegible] più che l'opera di fortunate circostanze sfruttate dall'accorgimento individuale di pochi uomini, senza radici nella storia e nell'anima popolare e però senza sostanza; se lo Stato quindi non si fosse dovuto considerare altrimenti che una baracca fabbricata e tenuta su alla meglio per dar modo ad alcune centinaia di avvocati di riunirsi in Roma a far chiacchiere o gl'interessi di questo o quel gruppo, di questa o quella classe; oh, per Dio! non questa era l'Italia immortale che imparammo ad amare ardentemente nelle pagine dei nostri grandi ».

« L'Italia non soggiacque a Caporetto; e il Piave e Vittorio Veneto ebbero il loro sbocco nella Marcia su Roma; e quella baracca fu scrollata e spazzata via. E i veri liberali che sentivano la nausea di quella baracca furono contenti. I liberali dell'Aventino e della posteriore « religione della libertà » diventavano sempre più malinconici nell'accorata nostalgia del fugato ed evanescente fantasma della libertà parlamentare. Con queste, infatti, mal scambiavano la sola libertà che esista, l'eterna libertà che è dello spirito nella sua vita interiore, al la quale le contingenti strutture dell'organizzazione sociale vengono apprestando le varie forme di esistenza volta a volta giustificate da particolari ragioni storiche, tutte inadeguate, e talvolta contrarie, all'essenza della stessa libertà; la quale ad ogni modo, fatto il suo tempo, perisce. E spesso non riescono nemmeno ad attecchire, perchè create artificialmente a imitazione di stati con diverso costume, diversa [illegible] diversa storia.

« Comunque tali forme non sono eterna categoria dello spirito, ma semplici [illegible] che servono fin che servono e poi si logorano e si buttano via. Altro è la libertà, altro il liberalismo, quella, ripeto, è eterna; questo non si può irrigidire in una forma storica senza vicolarsi dal suo spirito originario e isterilirsi in un meccanismo funesto; dei quale i sinceri amatori della libertà non possono non desiderare che la Nazione venga liberata. E chi s'indugia a piangere sulle rovine di Cartagine e non ha occhi per vedere la grandezza di Roma è uno spirito romantico che, alla lunga, riesce ridicolo.

« Il parlamentarismo è morto in Italia e bisogna che anche i non fascisti, anche i comunisti, anelanti in segreto a non si sa quale libertà utopistica, ne sappiano grado a Mussolini. Noi, che non siamo di ieri, abbiamo viva nella memoria la cronaca della corruttela parlamentare, che venne inchiodando il nostro paese dal '76 in poi alla crocce di un sistema dissolvitore di ogni schietto spirito politico, voglio dire del concetto e sentimento dello Stato e del suo valore e quindi di ogni energica volontà di elevazione e di grandezza.

« E chi è giovane, se vuol sapere quale vita morale, quale carattere allignasse nella morta gora del politicantismo elettoralistico di un tempo, legga il « Viaggio elettorale » di De Sanctis, che è pittura artisticamente ancora viva ed è documento [illegible] del costume imperante nella vita pubblica italiana di un tempo.

« Ma quel liberalismo non è morto soltanto in Italia. Gli Stati che si dicono democratici, per avversione ai nuovi Stati Totalitari, dimostrati via via sempre più incomodi e pericolosi, hanno trovato il modo di rintuzzare ogni velleità liberalesca individualistica con la forza strititoiatrice dei raggruppamenti economici. La libertà, in codesti paesi, è a terra e non può aver salvezza, come sempre più apertamente si riconosce, in linea teorica e nella prassi politica, se non nell'assetto corporativo; causa nell'idea che il Fascismo primo proclamò in Italia come l'ordinamento più congruo alle insopprimibili tendenze dell'individualismo, quando questo non sia concepito in astratto nella funzione di atomi sociali affatto inesistenti, ma come l'individualismo degli individui reali, che, pure essendo sempre individui, sono dalla loro attività economica come forze produttrici specificati, raggruppati, tratti in un sistema organico la cui unità fatta consapevole del comune interesse è lo Stato.

« E questo Stato, nella sua forma corporativa, non è il gran gerente degli interessi materiali della complessa azienda economica di tutti i cittadini, ma la personalità centrale, creatrice del diritto di tutti i gruppi e di tutti gli individui, e, come ogni personalità dotata di un valore etico, assoluta ed autonoma: sistema della libertà. Tutti i popoli, si può dire, si orientano, ormai, verso questo ideale dello Stato corporativo che è in cammino. Processo di formazione difficile, che oggi è appena al suo inizio. Ma sentono tutti che esso è l'avvenire.

« Si modificherà, si snellirà facendosi sempre più aderente alla realtà sociale ed economica; ma tornare indietro non è possibile. Chi parla oggi di comunismo in Italia è un corporativista impaziente delle more necessarie di sviluppo di un'idea che è la correzione tempestiva della utopia comunista e l'affermazione più logica e perciò più vera di quel che si può attendere del Comunismo.

Tutti gli italiani

« E forse l'Europa ritroverà se stessa, in sua forza e la sua missione direttiva del mondo quando si sarà resa conto di questo profondo principio di vita che è nel regime corporativo. Comunque, la questa Rivoluzione fascista che è l'Italia di Vittorio Veneto, aspirante con la coscienza del suo diritto a riscattare la sua vittoria dalla prepotenza usurpatrice di Versaglia, è la liquidazione del regime parlamentare e l'avviamento al corporativismo, lo non so valere se fare pompa del proprio acume. Massimo dovere, questo, per gli italiani, che hanno per lunghi secoli scontato questo difetto della loro più alta virtù, voglio dire l'intelligenza.

« Della quale abusarono in passato, dal Rinascimento in qua, staccandola dalla vita per darle agio di spaziare liberamente nella letteratura e nell'accademia; e, dopo i Martiri del '98, del '21 e del '31, ci volle l'apostolato assiduo, ardente di spirito religioso di Giuseppe Mazzini; ci volle, anzitutto, la Rivoluzione spirituale operata con quella mano poderosa, che pareva non aver nervi, da Alessandro Manzoni, per riportare l'intelligenza alla società religiosa della vita: dove non c'è parola, non c'è sentimento che non pesi in eterno con i suoi valori e non c'è, perciò, attimo della vita, di cui l'uomo non debba rendere conto, anche nel segreto della sua coscienza.

« Nè recriminare, nè far profezie, almanaccando sull'avvenire che resta sempre sulle ginocchia di Giove anche per quei pochi che conoscono della politica (o della guerra, che della politica è una forma violenta) tutto ciò che ai molti sarà sempre impossibile conoscere.

« *Vinceremo! Non vinceremo! Entrambe le previsioni sono deleterie, se fatte come di eventi oggettivamente necessari, i quali accadranno quale che sia la nostra personale condotta.*

« *Diventano infatti sorgente di quel facile ottimismo, o di quel non meno facile pessimismo, che non contano nulla, oltre un piccolo giuoco di parole e di calcoli, più o meno probabili, ma sono ugualmente funesti come tentazioni rallentatrici e disgregatrici della volontà.*

« Io sono sempre, e mi vanto di essere sempre, ottimista. Ma l'ottimismo, sano e legittimo, non riguarda gli avvenimenti che sono nelle mani di Dio, ma s'irradia dall'intimo della nostra coscienza e della nostra persona; è l'ottimismo di chi crede a con la sua fede crea il bene a cui si aspira. O, che è lo stesso, concorre a crearlo.

« Vincere l'Inghilterra, la esecrata tirannia di ieri, la tirannia certamente spietata di domani, sì, la dobbiamo vincere; e la vinceremo, se la vorremo vincere a qualunque costo; e non ci stancheremo di combattere, se resteremo fedeli ai nostri impegni verso gli altri e verso noi stessi, se, in ogni ora del giorno, in ogni istante, ci ricorderemo di questo nostro dovere.

« *Ma questa vittoria è una vittoria secondaria e subordinata; la principale è un'altra vittoria, condizione della prima e sola veramente essenziale. Ed è quella che dobbiamo riportare, giorno per giorno, continuamente sopra noi stessi, vincendo tutte le tentazioni allettatrici della vita, reagendo con cuore indomabile ad ogni avversa fortuna, resistendo sempre alla bandiera; la bandiera della Patria, che è la bandiera della nostra coscienza, della nostra morale resistenza. E' la vittoria che dipende da noi e che nessuno ci potrà strappare dalle mani, se noi la terremo in pugno con tutto il vigore dell'animo, come la nostra dignità, alla quale nessuno vorrà mai sopravvivere.*

« Ogni popolo ha innanzi una vittoria, che è il suo dovere e una vittoria che è il suo diritto. Il quale non suole mancare a chi compie il proprio dovere. E, quando mancasse, quando tutto fosse perduto, tranne l'onore, o prima o poi — la storia ce lo insegna — la giustizia si compirebbe, perchè un popolo che serbi intatta la coscienza della propria dignità, e non smarrisca la nozione di quello che esso è e deve essere, potrà vederni, a un tratto, oscurare il firmamento sopra di sè; ma, a breve andare, le stelle torneranno a brillare nel cielo; ed egli, nella sua coscienza tranquilla, saprà ritrovare la sua via. E i nemici continueranno ad inchinarsi alla Nazione, che, anche attraverso la sventura, abbia dimostrato la sua natura immortale.

« *L'importante, dunque, è aver fede nella vittoria; sull'essenziale vittoria che dipende dalla nostra stessa fede ed è infatti nella nostra volontà. Essa sola può farci meritevoli dell'altra. La cui previsione è molto difficile per le cause ragionali che tutti sanno; ma anche per una considerazione che per solito sfugge e che deriva dalla stessa difficoltà di determinare il significato reale della parola vittoria. La quale è bensì la conclusione della guerra guerreggiata; ma può essere una conclusione militare, per cui una delle parti contendenti è costretta a deporre le armi; ma può intendersi anche come una conclusione politica, la quale non sempre coincide con quella militare, soprattutto quando ognuna delle due parti in contrasto è compiesa e risulta da una convergenza transitoria di interessi che provochi magari una « carta atlantica », sottoscritta con la piena coscienza che gli eventi, andando al di là del preveduto, potranno buttare quella carta in fondo allo stesso Atlantico.*

Parla il sen. Giovanni Gentile.

« Della quale abusarono in passato, dal Rinascimento in qua, staccandola dalla vita per darle agio di spaziare liberamente nella letteratura e nell'accademia; e, dopo i Martiri del '98, del '21 e del '31, ci volle l'apostolato assiduo, ardente di spirito religioso di Giuseppe Mazzini; ci volle, anzitutto, la Rivoluzione spirituale operata con quella mano poderosa, che pareva non aver nervi, da Alessandro Manzoni, per riportare l'intelligenza alla società religiosa della vita: dove non c'è parola, non c'è sentimento che non pesi in eterno con i suoi valori e non c'è, perciò, attimo della vita, di cui l'uomo non debba rendere conto, anche nel segreto della sua coscienza.

« Nè recriminare, nè far profezie, almanaccando sull'avvenire che resta sempre sulle ginocchia di Giove anche per quei pochi che conoscono della politica (o della guerra, che della politica è una forma violenta) tutto ciò che ai molti sarà sempre impossibile conoscere.

« *Vinceremo! Non vinceremo! Entrambe le previsioni sono deleterie, se fatte come di eventi oggettivamente necessari, i quali accadranno quale che sia la nostra personale condotta.*

« *Diventano infatti sorgente di quel facile ottimismo, o di quel non meno facile pessimismo, che non contano nulla, oltre un piccolo giuoco di parole e di calcoli, più o meno probabili, ma sono ugualmente funesti come tentazioni rallentatrici e disgregatrici della volontà.*

« Io sono sempre, e mi vanto di essere sempre, ottimista. Ma l'ottimismo, sano e legittimo, non riguarda gli avvenimenti che sono nelle mani di Dio, ma s'irradia dall'intimo della nostra coscienza e della nostra persona; è l'ottimismo di chi crede a con la sua fede crea il bene a cui si aspira. O, che è lo stesso, concorre a crearlo.

« Vincere l'Inghilterra, la esecrata tirannia di ieri, la tirannia certamente spietata di domani, sì, la dobbiamo vincere; e la vinceremo, se la vorremo vincere a qualunque costo; e non ci stancheremo di combattere, se resteremo fedeli ai nostri impegni verso gli altri e verso noi stessi, se, in ogni ora del giorno, in ogni istante, ci ricorderemo di questo nostro dovere.

« *Ma questa vittoria è una vittoria secondaria e subordinata; la principale è un'altra vittoria, condizione della prima e sola veramente essenziale. Ed è quella che dobbiamo riportare, giorno per giorno, continuamente sopra noi stessi, vincendo tutte le tentazioni allettatrici della vita, reagendo con cuore indomabile ad ogni avversa fortuna, resistendo sempre alla bandiera; la bandiera della Patria, che è la bandiera della nostra coscienza, della nostra morale resistenza. E' la vittoria che dipende da noi e che nessuno ci potrà strappare dalle mani, se noi la terremo in pugno con tutto il vigore dell'animo, come la nostra dignità, alla quale nessuno vorrà mai sopravvivere.*

« Ogni popolo ha innanzi una vittoria, che è il suo dovere e una vittoria che è il suo diritto. Il quale non suole mancare a chi compie il proprio dovere. E, quando mancasse, quando tutto fosse perduto, tranne l'onore, o prima o poi — la storia ce lo insegna — la giustizia si compirebbe, perchè un popolo che serbi intatta la coscienza della propria dignità, e non smarrisca la nozione di quello che esso è e deve essere, potrà vederni, a un tratto, oscurare il firmamento sopra di sè; ma, a breve andare, le stelle torneranno a brillare nel cielo; ed egli, nella sua coscienza tranquilla, saprà ritrovare la sua via. E i nemici continueranno ad inchinarsi alla Nazione, che, anche attraverso la sventura, abbia dimostrato la sua natura immortale.

« *L'importante, dunque, è aver fede nella vittoria; sull'essenziale vittoria che dipende dalla nostra stessa fede ed è infatti nella nostra volontà. Essa sola può farci meritevoli dell'altra. La cui previsione è molto difficile per le cause ragionali che tutti sanno; ma anche per una considerazione che per solito sfugge e che deriva dalla stessa difficoltà di determinare il significato reale della parola vittoria. La quale è bensì la conclusione della guerra guerreggiata; ma può essere una conclusione militare, per cui una delle parti contendenti è costretta a deporre le armi; ma può intendersi anche come una conclusione politica, la quale non sempre coincide con quella militare, soprattutto quando ognuna delle due parti in contrasto è compiesa e risulta da una convergenza transitoria di interessi che provochi magari una « carta atlantica », sottoscritta con la piena coscienza che gli eventi, andando al di là del preveduto, potranno buttare quella carta in fondo allo stesso Atlantico.*

« Bisogna che ognuno sia pronto a tutto, a dare tutto, anche la vita, per la salvezza della Patria. Ma bisogna che ognuno sia pronto a tutto, a dare tutto, anche la vita, per la salvezza della Patria, nella coscienza che questo è il dovere sacro che ci è imposto dall'ora storica che volge.

« Consentitemi questa riflessione. Italiani non si è per diritto di nascita. Già a questi diritti di nascita è difficile, ormai, credere. Ognuno è quel che merita di essere ed ha quello che merita di avere. Quello che si può presumere si possedere dalla nascita bisogna conquistarselo con il proprio lavoro, con i propri sforzi. Perciò italiani sono veramente quelli che vogliono essere italiani. E procurano di saper bene, prima di tutto, che cosa è questa Italia: Roma e Roma non soffocata dai barbari, ma educatrice di tutti i barbari di qua e di là dalle Alpi, per ogni terra che sarà, dopo la Grecia e Roma, l'Europa; e poi la Chiesa Cattolica, elaboratrice e propagatrice mirabile del Vangelo, la più radicale riforma e la più feconda e vitale che sia stata mai fatta della vita spirituale degli uomini; e poi il Rinascimento, la esplosione più potente che la Storia ricordi del genio umano, ossia della sua potenza creatrice (nell'arte nella scienza nella politica nell'economia); onde si varcarono le mai viste colonne d'Ercole e l'uomo si impadronì di tutta la terra e instaurò quel *Novum Organum Hominis*, che è il mondo moderno, tutto concentrato, avvivato e illuminato dal pensiero dell'uomo. Da questo pensiero inquieto, insonne, tenace.

« E, poi, il Risorgimento, che fu la rivelazione di tutte le virtù latenti di questo popolo antico e sempre giovane sopravvissuto alla divisione e alla servitù politica per la forza del suo intelletto, per la profondità del suo sentire, per l'irriducibile coscienza della sua unità, per l'incontenibile slancio del suo spirito, ansioso sempre di venire a vita di Stato e di essere ancora e sempre Italia: la nostra Italia sognata dai poeti e preconizzata nei suoi termini e nella sua etica attualità dal primo, maggiore di essi, richeggiante col suo canto secolare per tutte le genti: l'Italia meditata dai suoi pensatori, attestata e consacrata col sangue dei suoi Martiri e poi, da ultimo, risorta come per miracolo, l'aspettata tra le genti; per opera di Uomini in tutto il mondo ammirati, per la costanza della loro purissima fede, per l'energia della loro azione arditamentosa, per l'accorgimento e la sapienza della loro politica; uomini la cui luce [illegible] Patria che il generò si diffuse ben tosto per tutte le Nazioni come luce di quelle forze eccelse di umanità nella cui contemplazione ogni cuore di [illegible] si esalta.

Insana furia nemica

« Non c'è, in verità, Nazione al mondo, la cui origine e formazione possa vantare tanta gloria di martirio e di sacrificio e di valore guerriero e di patriottismo e tanta ricchezza di umanità e di vita morale, motivo d'orgoglio per i suoi, motivo di ammirazione per gli stranieri. Quanti libri di ricerche, animata da amore incondizionato come culto, in Inghilterra e in America per Mazzini e per Garibaldi!

« Italia grande e immortale, questa, per cui ci tocca di vivere e di morire. Un'Italia a cui gli stranieri s'inchinarono sempre e s'inchinano nel segreto del pensiero, anche quando l'interesse li tragga a schierarsi contro di lei. Ma è l'Italia, che deve esistere nel mondo, come una realtà viva e presente e non come un semplice ricordo: deve, come i monumenti più pregiati degli antichi, perpetuarsi nell'amore e nella cura dei viventi a cui spetta di conservarli. Spetta a noi, di tenerla in vita e conservarne la presenza, come di quell'Italia degli stranieri imparata a conoscere nei libri e della quale non dovranno mai dire per colpa nostra che esso è soltanto nei libri, una Italia letteraria e da riporre in archivio.

« Oggi, Italiani, siamo al punto. Oggi, come non mai, da che siamo risorti a Stato e abbiamo detto: ci siamo — oggi più occhi dello straniero sono sopra di noi.

« Non basta che il nostro Esercito, la nostra Marina, la nostra Aviazione abbiano fatto prodigi di valore; il nemico, che ha assaporato l'amarissimo gusto della disfatta, si è rovesciato con tutto il peso immane delle sue macchine brute sopra questa più debole parte del fronte avversario tenuta da noi; ma fatto esempio della nostra città, ha incrudelito contro i domestici focolari, sopra le nostre donne, i nostri vecchi, le nostre tenere creature; ha sperato, presume di fiaccarci o piegarci col terrore e l'orrore di un flagello che assuma le proporzioni di uno di quei flagelli che si scatenano [illegible] natura, e dinanzi ai quali l'uomo fugge esterrefatto, quando non sia sterminato.

« O la insana furia devastatrice, che ha imperversato sulla bella Palermo, perla del Mediterraneo, cuore generoso dell'eroica Sicilia! La notizia dell'ultima, spettacolosa e infame incursione sopra di essa mi giungeva insieme con le bozze di un bellissimo libro che era si ristampa: « *Palermo un centro e più anni fa* » di Giuseppe Pitrè, il siciliano più amante della Sicilia che ci sia mai stato, il più siciliano dei siciliani, scrittore di grande dottrina e di grande passione, autore di una cinquantina di volumi in cui vive eterna la vecchia Sicilia, che portò alla Patria comune l'ardore dei suoi entusiasmi, la tempra ferrea del suo carattere, la fierezza della sua anima indomita, l'acutezza del suo ingegno e una grande fede nell'Italia madre. Se Giuseppe Pitrè avesse visto la sua città natale, la città dove visse tutta la sua vita, la città da lui investigata in tutte le sue strade, le sue piazze, i suoi palazzi, nella vita pubblica e nella privata, nei suoi signori e nel suo popolo, e amata come la casa dove siamo nati e dove risorgono, di ora in ora, tutti i ricordi domestici intessuti nel fondo della nostra anima; se l'avesse vista devastata dai nuovissimi barbari e le case abbattute e le strade [illegible] dalle macerie e dalla morte, o, come ne sarebbe stato schiantato! Ma il suo schianto è il nostro schianto; per Palermo, per Genova, per Napoli, per Messina, per Cagliari, per Trapani, per le città più duramente colpite.

Sdegnosa fierezza

« E il nemico può aver sparato, che questo schianto ci avrebbe fiaccati e indotti a lasciar aprire una breccia nel fronte europeo, in cui esso, dopo le [illegible] stragi dei suo sport aviatorio deve pur cozzare; se vuol cominciare a vincere la guerra che ha scatenato in tutti i Continenti e in tutti gli oceani.

« La risposta a questi eroi dello sport, in cui si mescolano i assai ma non splende una luce di onore militare, l'hanno data le nostre popolazioni bombardate, mitragliate, tormentate fisicamente e moralmente, di giorno e di notte, per mesi e mesi, tra i disagi e le miserie inenarrabili di ogni genere, conseguenti ad ogni incursione. Fra il terrore della morte e le tribolazioni degli sfollamenti e della fame e della sete, maledicenti sempre al nemico spietato, anelanti sempre alla salvezza della Patria.

« Non un grido di protesta contro i presunti responsabili della guerra; non un tentativo di farla comunque finita; non un segno di stanchezza, di prostrazione degli animi. Spettacolo ammirevole e altamente commovente, che incute rispetto agli stranieri, che fa riflettere i nemici e deve far riflettere noi stessi.

« I nemici rifletteranno, forse, che non è questa la via della vittoria, perchè non è questa la via dell'onore. Noi, da parte nostra, dobbiamo riflettere che di questo popolo, che meraviglia il mondo con la sua eroica capacità di resistenza, noi, italiani, dobbiamo essere degni. Degni per l'animo impavido che non trema ai *fractus illabitur orbis*; degni per la coscienza del dovere che c'incombe di assistere con cordiale solidarietà tutti questi nostri fratelli che più soffrono per la Patria comune; di sorreggerli con l'esempio e con le parole; con l'esempio d'abnegazione e devozione alla Causa per cui si combatte e per cui si può chiedere il sacrificio anche delle cose più care; con l'esempio della fierezza, con cui debbono essere affidati i pericoli e sopportati i più dolorosi disagi, se questi sono inevitabili per la vittoria; con la parola animatrice, sdegnosa fino allo scrupolo, di ogni confessione delle nostre debolezze, dei nostri difetti, di tutte le difficoltà, tanto maggiori quanto più sentite e sciorinate agli altri e a noi stessi: la parola che sia sempre seminatrice di fede e non insanguinatrice di pessimismo.

« *Tutti gli italiani che riflettono, che pensano, che in questa lunga vigilia della vittoria, quando non abbiano più urgenti cure di lavoro e di gravi problemi, profittano del celeste dono di cui [illegible] nella grande maggioranza privilegiati, dell'intelligenza, che è sempre critica e tende sempre alla satira o all'invettiva e inclinano a indugiare al nativo genio, estraniandosi dal vivo della lotta angosciosa per farne materia di analisi, di considerazioni più o meno oggettive, come usi dicono, e, ad ogni modo, irresponsabili sopra l'fondamento della guerra, sopra le sue origini, sopra le sue difficoltà, sopra gli errori commessi, sopra l'esito finale, non sono gli italiani degni del popolo che soffre e non diserta.*

Tremenda responsabilità

« *Di questo popolo, armai tutto un esercito, esercito che deve fronteggiare il nemico di qua dalle frontiere, nelle città e nelle case: uomini e donne, anzi e infermi, giovani e vecchi e bambini. Un esercito che combatte e che è legato alla disciplina dei combattenti che obbediscono e non discutono.*

« *Gl'italiani che domandano ogni giorno i conti, che vogliono [illegible] freddamente come vanno le cose, che hanno qualcosa da dire su tutta quella che si fa, che si mettono, insomma, al di sopra degli avvenimenti, poichè esercitare l'intelligenza è sempre un mettersi al di sopra sulle cose e trarsi fuori dell'azione per fare la parte di spettatore che giudica senza compromettersi; questi falsi italiani debbono aprire bene gli occhi e por mente che non è punto vero che essi non si compromettano e non agiscano. Essi compiono una loro azione, un'azione vile di denigrazione della energia morale del popolo che soffre e combatte; essi assumono una tremenda responsabilità: la responsabilità del tradimento.*

« *Nessun italiano ha oggi il diritto di dire: questa non è la mia guerra; io non l'ho voluta. Non c'è nessuno in Italia, che non prenda parte alla vita della Nazione in modo più o meno attivo, che non abbia voluto la guerra in cui la Patria è impegnata. L'avrà voluta indirettamente, se non per diretta decisione. L'avrà voluta come si può dire che qualcuno l'abbia voluta.*

« *Poichè una guerra come questa, in cui sono impegnate, in un modo o nell'altro, tutte le forze del mondo, una guerra che gli storici non potranno spiegare senza risalire a secoli di eventi che l'hanno preparata, maturando lentamente, attraverso tutto lo svolgimento dell'imperialismo anglo-sassone, la concentrazione e il potenziamento della grande industria, la rivoluzione e la organizzazione dell'Asia, il travaglio sociale del lavoro, del pensiero europeo nelle rivendicazioni delle classi lavoratrici e delle utopie che ne sono derivate; una guerra di queste proporzioni, che è sotto i nostri occhi una delle maggiori celie della storia del mondo, non è concepibile come risoluzione arbitraria di uno o più individui.*

« Tutte le previsioni umane sono state via via superate; perchè chi operava e opera non è l'umano accorgimento, che negli individui pare arbitrio derivante da personali programmi contingenti: opera un agente molto superiore, che è pure umano, ma fa pensare a Dio; o, se questo nome, che qui non si nomina invano, vi pare troppo alto, dite pure la Provvidenza, o anche la logica o la necessità della Storia.

Deleterio gioco

« *Fata trahunt;* e ogni recriminazione nel pericolo è viltà. E' pavida anzia di mettersi in disparte mentre [illegible] infuria ed è dovere di tutti adoperarsi a [illegible]rlo. Da questa viltà non è facile guardarsi. Ma tanto maggiore è, perciò, il dovere di non cadervi per leggerezza, irriflessione, perfido gusto di chiacchierare e fare pompa del proprio acume. Massimo dovere, questo, per gli italiani, che hanno per lunghi secoli scontato questo difetto della loro più alta virtù, voglio dire l'intelligenza.

« Della quale abusarono in passato, dal Rinascimento in qua, staccandola dalla vita per darle agio di spaziare liberamente nella letteratura e nell'accademia; e, dopo i Martiri del '98, del '21 e del '31, ci volle l'apostolato assiduo, ardente di spirito religioso di Giuseppe Mazzini; ci volle, anzitutto, la Rivoluzione spirituale operata con quella mano poderosa, che pareva non aver nervi, da Alessandro Manzoni, per riportare l'intelligenza alla società religiosa della vita: dove non c'è parola, non c'è sentimento che non pesi in eterno con i suoi valori e non c'è, perciò, attimo della vita, di cui l'uomo non debba rendere conto, anche nel segreto della sua coscienza.

« Nè recriminare, nè far profezie, almanaccando sull'avvenire che resta sempre sulle ginocchia di Giove anche per quei pochi che conoscono della politica (o della guerra, che della politica è una forma violenta) tutto ciò che ai molti sarà sempre impossibile conoscere.

« *Vinceremo! Non vinceremo! Entrambe le previsioni sono deleterie, se fatte come di eventi oggettivamente necessari, i quali accadranno quale che sia la nostra personale condotta.*

« *Diventano infatti sorgente di quel facile ottimismo, o di quel non meno facile pessimismo, che non contano nulla, oltre un piccolo giuoco di parole e di calcoli, più o meno probabili, ma sono ugualmente funesti come tentazioni rallentatrici e disgregatrici della volontà.*

« Io sono sempre, e mi vanto di essere sempre, ottimista. Ma l'ottimismo, sano e legittimo, non riguarda gli avvenimenti che sono nelle mani di Dio, ma s'irradia dall'intimo della nostra coscienza e della nostra persona; è l'ottimismo di chi crede a con la sua fede crea il bene a cui si aspira. O, che è lo stesso, concorre a crearlo.

« Vincere l'Inghilterra, la esecrata tirannia di ieri, la tirannia certamente spietata di domani, sì, la dobbiamo vincere; e la vinceremo, se la vorremo vincere a qualunque costo; e non ci stancheremo di combattere, se resteremo fedeli ai nostri impegni verso gli altri e verso noi stessi, se, in ogni ora del giorno, in ogni istante, ci ricorderemo di questo nostro dovere.

« *Ma questa vittoria è una vittoria secondaria e subordinata; la principale è un'altra vittoria, condizione della prima e sola veramente essenziale. Ed è quella che dobbiamo riportare, giorno per giorno, continuamente sopra noi stessi, vincendo tutte le tentazioni allettatrici della vita, reagendo con cuore indomabile ad ogni avversa fortuna, resistendo sempre alla bandiera; la bandiera della Patria, che è la bandiera della nostra coscienza, della nostra morale resistenza. E' la vittoria che dipende da noi e che nessuno ci potrà strappare dalle mani, se noi la terremo in pugno con tutto il vigore dell'animo, come la nostra dignità, alla quale nessuno vorrà mai sopravvivere.*

« Ogni popolo ha innanzi una vittoria, che è il suo dovere e una vittoria che è il suo diritto. Il quale non suole mancare a chi compie il proprio dovere. E, quando mancasse, quando tutto fosse perduto, tranne l'onore, o prima o poi — la storia ce lo insegna — la giustizia si compirebbe, perchè un popolo che serbi intatta la coscienza della propria dignità, e non smarrisca la nozione di quello che esso è e deve essere, potrà vederni, a un tratto, oscurare il firmamento sopra di sè; ma

— Dottore, non gli sono mai un biglietto della lotteria.
— Sarà sfortunata?
— No, Pha mangiato.

LA VERNICE DELLA MOSTRA

IL CUSTODE: — Ahi, morè, viva la fanzia di questa vernice!

— Vedi gli abiti belli e fatti non vanno proprio alla perfezione, però mi ringiovaniscono tanto.

(Disegni di Attalo).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 25 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 151

Il convegno internazionale del giornalismo

L'alta missione della stampa nella lotta per la civiltà europea

L'opera dei giornali del P. N. F. e l'italianità di Malta
I metodi della propaganda avversaria - Testimonianze di un reduce dalla prigionia - Elevato discorso di Dietrich

Vienna, 24 giugno.

La terza giornata del secondo convegno internazionale giornalistico è stata laboriosissima. Diecine di relazioni sono state presentate ed illustrate dai rispettivi rappresentanti dei diversi paesi. I lavori sono stati iniziati colla relazione del capo dell'ufficio stampa del P.N.F., Giovanni Calendoli, sulla stampa del Partito.

La relazione Calendoli

L'oratore ha affermato che la stampa del Partito ha potuto dare alla Rivoluzione ed alla guerra un contributo vivissimo, sentendo profondamente l'orgoglio di conservare intatte le sue originarie posizioni spirituali. Questa volontà e questa fede esprimono le redazioni di tutti i giornali del Partito.

Il rappresentante del Partito ha concluso dicendo che la intensità di questo sentimento è stata dimostrata non la prova del sacrificio di quei camerati che hanno eroicamente offerto la vita sui fronti dell'attuale guerra scrivendo con il sangue la loro ultima alta parola di certezza.

Con questo loro stile di azione e di vita i giornalisti del Partito hanno attuato fedelmente la consegna data ad essi dal Primo Giornalista del movimento, da Benito Mussolini, il quale ha voluto che il giornalismo fosse una scuola di vita e di combattimento per farne un'arma di vittoria.

La relazione di Giovanni Calendoli è stata vivamente applaudita.

Ha preso poi la parola il camerata Carlo Mallia, il quale ha illustrato nella sua relazione la italianità di Malta passando quindi ad illustrare gli alcuni metodi che l'Inghilterra ha attuato per la graduale snazionalizzazione dei maltesi e per contro la lotta coraggiosa sostenuta dai nazionali maltesi per evitare l'imbastardimento dell'isola. L'Inghilterra — ha concluso l'oratore — rincalzare centinaia e centinaia di patrioti maltesi nei soltanto di sentirsi italiani in lontani ed insalubri campi di concentramento dell'Uganda e del Sudan; ma essi attendono con fede e certezza il giorno in cui Malta potrà finalmente scuotere il giogo dell'usurpatore britannico.

La relazione del cam. nazionale Mallia, fatta segno a più riprese a vivissime acclamazioni è stata alla fine salutata da una imponente ovazione e l'intera assemblea è scattata in piedi al grido di «Viva Malta Italiana!».

Dopo brevi dichiarazioni dei dott. Kurth sulla grave responsabilità della stampa britannica nella provocazione del presente conflitto, è stata la volta del cam. naz. Enrico Santamaria che ha svolto il tema: «La propaganda nemica ed il destino euroafricano dell'Italia». Un anno fa a Venezia — ha ricordato il relatore — l'Italia offrì un campionario delle assurdità calunniose e delle cervellotiche profezie consiste all'inizio della guerra dalla propaganda nemica, sia per l'imbottimento dei crani, di pura marca democratica, sia per il sostentamento della guerra dei nervi, cartacea e radiofonica. In questi ultimi mesi l'offensiva parolaia nemica è divenuta frenetica, specie nei riguardi dell'Italia, con lancio a getto continuo delle più marchiane menzogne e delle più incredibili fandonie. La propaganda nemica ha fatto però male i suoi calcoli in quanto il popolo italiano non ha affrontato a cuor leggero la dura prova attuale.

L'oratore ha poi fatto una serena disamina dei diritti inalienabili dell'Italia nel «mare nostrum» e dello spazio vitale che le compete in Africa.

Con serena fede, ha concluso il relatore, tutti gli italiani di oggi guardano all'Africa, dove torneranno vittoriosi, ed attendono impavidi le prossime lotte che coroneranno di nuova gloria le bandiere dell'Asse.

Vibranti prolungati applausi hanno salutato la chiusura della relazione di Santamaria.

Denuncia impressionante

Non minore interessamento ha suscitato la successiva relazione del camerata e corrispondente di guerra Marco Franzetti, della *Tribuna*, prigioniero di guerra degli inglesi per 32 mesi e rimpatriato per invalidità. Il Franzetti ha il privilegio di essere l'unico reduce del convegno a trattare il problema della prigionia, secondo la propria esperienza fisica.

La propaganda inglese — egli ha detto — nei confronti dei prigionieri di guerra italiani, incominciò a metterai in moto attraverso un organico piano di azione ngli ultimi mesi del 1940, quando la quasi totalità dei prigionieri stessi era stata trasferita nei campi di concentramento dell'India.

Allo scopo di abbassare il loro morale gli inglesi ricorsero a tutti i mezzi, uno più ignobile dell'altro, ma ufficiali e soldati risposero ad ogni tentativo di sopraffazione con una dimostrazione di fierezza ed organizzando immediatamente i campi secondo le norme del regolamento di disciplina italiano. Questo per gli inglesi divenne insopportabile, e presso il quartiere generale di Nuova Delhi istruirono una speciale sezione dell'«Intelligence Service», che immediatamente iniziò un sottile lavoro di penetrazione nei campi, con opuscoli e notiziari in lingua italiana.

Nel dicembre 1940, per naturale reazione, i corrispondenti di guerra italiani prigionieri diedero vita ad un foglio quotidiano, che ad un giornale dei campi di concentramento, che sollevò il furore degli inglesi i quali imposero ogni sorta di angherie, proibirono la festa degli onori al Re Imperatore, l'esposizione delle insegne Sabaude, la Marcia Reale e proibirono perfino che si pronunciasse il nome del Duce.

Gravi fatti avvennero nei campi di Yol nella ricorrenza del Natale di Roma. Le manifestazioni di fede ed il canto dei proibiti inni della Patria da parte dei nostri prigionieri, sollevarono l'ira degli inglesi i quali diedero il segnale di allarme seguito da spari. Una raffica colpì due nostri valorosi ufficiali che morirono poche ore dopo all'ospedale.

Altri episodi del genere avvennero nei campi di truppe del Bangalore, dove furono uccisi due soldati e ne furono feriti altri due per il solo fatto che salutavano romanamente. Dopo avere scatenato ad ulteriori episodi della bieca repressione inglese, Franzetti ha rievocato il mostruoso tentativo fatto dagli inglesi di trovare proseliti onde costituire reparti antifascisti recanti il nome di «Battaglioni dell'Italia libera» ma senza alcun risultato.

Anche la relazione del camerata Franzetti è stata coronata da prolungate acclamazioni.

Nella seduta odierna pomeridiana il libanese El Hasaem ha svolto un'interessante relazione sulla stampa araba. L'augurio che i giornalisti arabi possono fare per la propria stampa, è che la loro Patria venga completamente liberata.

Attentato alla civiltà

Una notevolissima documentazione collettiva sulla responsabilità della stampa nemica è stata presentata da alcuni professori tedeschi di giornalismo. Da questa documentazione risulta eloquente la nefasta influenza della stampa demo-plutocratico-giudaica nella preparazione dell'odierno conflitto.

E' seguito il discorso pronunciato dal capo della stampa del Reich, Eccellenza Dietrich. L'oratore ha ascoltato ricordo che, mentre il convegno si è adunato per intensificare maggiormente la lotta di difesa dei più alti valori spirituali, il Giappone lotta sul campo di battaglia per difendere la sua attività millenaria contro le stesse Potenze distruggitrici. In questi quattro anni di guerra — ha continuato Dietrich — appaiono sempre più chiari i veri fini di guerra del nemico. L'alleanza fra le plutocrazie e il bolscevismo mira alla distruzione dell'Europa e, come i loro accordi di Londra e di Mosca, di Casablanca e di Washington, costituiscono le prove di questa evidente sete di distruzione, le rovine dei millenari monumenti culturali del nostro continente «ne sono la muta testimonianza, mentre l'orrenda fossa comune di Katyn e la guerra contro le donne e i bambini inermi ne sono il marchio evidente a tutto il mondo.

Le quattro libertà promesse da Roosevelt sono quattro inganni per i poveri di spirito: al contrario il Tripartito combatte per l'essenza stessa materiale e spirituale della civiltà umana.

L'oratore ha illustrato quindi in sintesi l'immortale contributo dato alla civiltà dagli uomini di pensiero, dagli scienziati, dai grandi scopritori ed esploratori, dagli artisti e da tutta una pleiade di geniali delle varie Nazioni d'Europa. Ora contro questa divina forza creatrice, di cui è benedetta l'Europa, i responsabili della presente guerra hanno scatenato le forze delle tenebre e della distruzione per spegnere un mondo di luce.

Ma contro questo mostruoso attentato, soprattutto dei giudei che hanno fatto ruvesciare sull'Europa le orde belliche dell'Est, i soldati dell'Asse e alleati hanno posto il loro corpo. In lotta fortunosa contro le orde bolsceviche, dalla Finlandia al Mar Nero, essi fanno buona guardia anche lungo le coste del Mediterraneo e sul Vallo armato dell'Atlantico.

Il giornalismo europeo — ha continuato l'oratore — penetrato della propria missione e personificando la coscienza della rivoluzione europea, è all'altezza del suo compito, e giorno per giorno si oppone con tutte le forze dello spirito all'infamia ammantata di ipocrisia del nemico. Noi crediamo a questa eterna Europa, e perciò crediamo nella missione della stampa europea e della sua forza morale.

Dietrich ha concluso affermando che la stampa delle Nazioni riunite a congresso è una sicura forza spirituale, che deve essere utilizzata per la realizzazione dei grandi ideali per cui si combatte, e cioè per la vittoria finale e il trionfo della verità, della giustizia e della libertà.

La fine del discorso è stata accolta da prolungati applausi.

Questa sera il capo della stampa del Reich e il luogotenente di Vienna hanno dato un ricevimento in onore degli ospiti e dei partecipanti al convegno.

Allestimento di grossi calibri per carri armati pesanti.

L'ARTICOLO DI GOEBBELS

Il saper attendere
fattore importante della guerra

Berlino, 24 giugno.

La ridda di ipotesi che la propaganda nemica formula sull'immediato avvenire e le voci sparse a bella posta dall'avversario su quelle che in campo militare come in campo politico potrebbero rappresentare le vie d'uscita della situazione attuale, concorrono a caratterizzare un particolare «momento» di questa guerra che, secondo quanto informa il dott. Goebbels nel suo articolo settimanale sul *Das Reich*, potrebbe definirsi «la guerra in penombra». Sotto questo titolo il Ministro, prendendo in considerazione talune di queste ipotesi, scrive: «Noi consideriamo possibile e perfino probabile che le forze americane tenteranno un'invasione del continente: resta soltanto a sapere dove e quando. Così stando le cose — prosegue il Ministro — è tenuto anche presente che noi non mettiamo minimamente in dubbio il fatto che il nemico possegga il tonnellaggio e le forze sufficienti per sbarcare in qualsiasi punto dell'Europa, è chiaro che la manovra avversaria, che tendenzialmente a schiacciarci sotto l'incubo di terribili avvenimenti futuri legati indissolubilmente al fattore sorpresa, è già fallita. Anche da un punto di vista teorico tale manovra, che passa oggi sotto il nome di «guerra dei nervi», può avere qualche probabilità di successo soltanto quando la parte che dovrebbe subirla si trovasse effettivamente in condizioni di inferiorità. Comunque le Potenze dell'Asse posseggono oggi — dice il Ministro — riserve operative tali da poter disporre delle stesse all'occorrenza in qualsiasi momento e in qualsiasi punto del vasto scacchiera. La lotta per l'Europa — afferma più oltre il Ministro — deve essere combattuta evidentemente sullo stesso continente europeo.

«Per l'eventualità che in qualsiasi punto le forze avversarie vengano a trovarsi l'una di fronte all'altra, l'Asse non ha alcuna preoccupazione per l'esito della lotta. A tale lotta siamo anzi così pronti — rileva quindi l'articolista — che ci dichiariamo desiderosi di affrontarla nella speranza che il nemico attui i suoi piani non la stessa leggerezza con cui oggi ne parla. La guerra aerea portata contro le popolazioni civili e i centri di produzione può essere considerata come un notevole appoggio per le operazioni di carattere militare vere e proprie; ma non mai come elemento decisivo del conflitto. Le perdite subite dai nemici in questi ultimi tempi e la risposta adeguata che essi riceveranno un giorno convinceranno certamente gli avversari dell'inanità dei loro sforzi consigliandoli a battere altre strade. Sarebbe sciocco attendersi da parte tedesca un'analisi esauriente dei vari elementi che concorrono all'attuale intricata situazione. Di ciò si incaricheranno principalmente gli avvenimenti futuri.

«La disciplina nazionale deve essere nell'ora attuale l'imperativo categorico più alto, tanto più che il nemico guarda con occhi cupidi a quello che avviene nell'interno del nostro Paese per trarne elementi di cui giovarsi sia nell'attuazione dei suoi piani come nell'impostazione della sua propaganda».

Vulnerabilità delle "fortezze volanti"

Le difficoltà anglo-americane per alimentare l'offesa aerea

Madrid, 24 giugno.

Il comunicato inglese di martedì annunziava che il bombardamento di Krefeld in Germania da parte della Raf era costato la perdita di quarantaquattro apparecchi da bombardamento e nelle ore diurne dei martedì un attacco delle fortezze volanti contro la fabbrica di gomma sintetica di Huls aveva la perdita di 30 apparecchi americani da bombardamento pesante e di quattro caccia che li proteggevano. Ne risulta che nel giro di ventiquattro ore l'aviazione anglo-americana ha pagato in iscritto in sessantaquattro grandi bombardieri e con quattro caccia senza contare le perdite subite sul Mediterraneo.

Una corrispondenza della *Arguardia* da Londra tradisce la preoccupazione del pubblico inglese di fronte a questo terribile tributo quotidiano di perdite aeree. I tecnici londinesi deducono dalla esperienza attuale che per poter continuare gli attacchi l'aviazione anglo-americana deve esser capace di affrontare una perdita giornaliera di cento aeroplani cioè al disopra di ottanta bombardieri e di venti caccia. Queste cifre implicherebbero l'impiego costante di mille aeroplani nel Mediterraneo e di altri mille in Germania e quindi il rinnovamento periodico di uno stock incalcolabile dato lo sciupio al quale questi verrebbero sottomessi.

Il corrispondente spagnolo nel riferire questi dati, si domanda se l'industria anglosassone sia giunta ad un tale grado di sviluppo da poter sostituire cento aeroplani al giorno oltre alimentare l'aumento normale delle sue aviazioni e se soprattutto le scuole di addestramento siano in condizioni di poter sostituire quotidianamente i cinquecento uomini che compongono gli equipaggi dei cento aeroplani perduti. Il giornalista lascia questa domanda senza risposta.

La elevatezza delle perdite che subisce attualmente l'aviazione anglo-americana è dovuta, come si osserva a Londra, all'aumento progressivo della capacità difensiva aerea dell'Asse. «La difesa diventa sempre più fitta tanto di giorno come di notte», rileva il corrispondente della *Vanguardia* riferendo i giudizi inglesi. «La regolarità, il buon funzionamento e la risorse della difesa tedesca, aggiunge il giornalista, sono resi manifesti dal fatto che se giorno nè notte gli anglosassoni sono riusciti a sorprenderla pienamente».

Interessante è il giudizio che danno gli inglesi sui rischi dell'impiego delle fortezze volanti, tipo di apparecchio che fu concepito e studiato precisamente per diminuire il massacro degli aeroplani attaccanti. Le fortezze volanti portano soltanto tre tonnellate di bombe invece delle otto tonnellate che trasportano gli *Sterling, Halifax, Lancaster* di fabbricazione inglese e, pur essendo apparecchi non meno potenti di questi, impiegano il margine di peso disponibile in rivestimenti corazzati, in mitragliatrici e cannoni. Conseguenza è tre o quattro volte più difficile abbattere una fortezza volante che un qualsiasi quadrimotore inglese. Per di più, laddove un quadrimotore inglese difficilmente può abbattere un apparecchio da caccia, l'apparecchio da caccia che attacca una fortezza volante corre tanto rischio quanto ne fa correre a questa. Perciò quando appariranno le fortezze volanti esse furono considerate come apparecchi praticamente immuni. La realtà attuale, secondo il corrispondente della *Vanguardia*, ha distrutto tutte queste previsioni. Mentre durante i primi attacchi delle fortezze volanti sulla Germania tutti gli apparecchi attaccanti ritornavano alla base, ieri ventiquattro fortezze volanti non tornarono dall'incursione su Brema e altre venti furono distrutte nel cielo germanico, ciò che dimostra che la potentissima difesa antiaerea ha reso vulnerabile anche questo aeroplano.

Le osservazioni che abbiamo riportate, tutte da fonte inglese, trasmesse da un giornalista spagnuolo del più rispettosi verso l'Inghilterra, mostrano che il terrorismo aereo scatenato dai nostri nemici urta contro ostacoli ogni giorno più ardui e suscita problemi di esecuzione che potrebbero diventare insormontabili.

Riccardo Forte

Il governo australiano si salva per un solo voto
Piani della difesa scomparsi

Lisbona, 24 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica riceve da Canberra che la mozione di sfiducia al governo australiano presentata dall'opposizione in Parlamento è stata respinta con 27 voti contro 26. La maggioranza di appena un voto di cui dispone ora il governo Curtin, come pure il carattere sempre più teso delle relazioni tra l'attuale governo ed il partito dell'opposizione, sono interpretati nei circoli politici di Canberra — secondo quanto informa un dispaccio della *United Press* — come significativi sintomi dell'atmosfera che regna in Australia nell'imminenza delle elezioni generali.

Il Primo Ministro Curtin ha annunciato alla Camera la sua intenzione di nominare una commissione reale per compiere un'inchiesta a proposito della dichiarazione fatta dal Ministro del lavoro e del servizio nazionale Ward, secondo cui sarebbero scomparsi importanti documenti relativi ai progetti d'una linea di difesa chiamata linea Brisbane. Il Ministro verrà sospeso dalle sue funzioni fino a che sarà stato presentato al governo il rapporto della commissione.

Domanda di divorzio respinta
perchè la collettività non ne vede per sè alcun interesse

Berlino, 24 giugno.

Benchè il divorzio, come è noto, sia ammesso dalla legge tedesca e sia generalmente accordato senza eccessive difficoltà dai tribunali del Reich, si rileva con interesse dalle odierne cronache giudiziarie berlinesi una sentenza che rifiuta la domanda di divorzio avanzata da un uomo di 61 anni il quale, dopo trent'anni, intendeva sciogliere il matrimonio adducendo quale pretesto l'incompatibilità di carattere.

Tenuto conto che la moglie ha dedicato tre decenni della sua vita al più fedele assolvimento dei suoi doveri di madre e di sposa, e che anzi ha sacrificato tutti i suoi interessi a quelli del marito, e constatato inoltre che quest'ultimo intendeva divorziare per convolare a nuove nozze con una ragazza di trent'anni più giovane di lui, il tribunale si è pronunziato contro lo scioglimento del matrimonio. La sentenza inoltre testualmente afferma che «al matrimonio di un sessantunenne non una donna di trent'anni più giovane di lui, la collettività non ha alcun interesse...».

L'organizzazione Todt al lavoro sulle coste dell'Atlantico.

GLI SCIOPERI IN AMERICA

Roosevelt chiede la militarizzazione degli operai fino ai 65 anni

Lisbona, 24 giugno.

In seguito all'accordo concluso da Lewis con il ministro degli interni degli Stati Uniti, il capo sindacale ha dato istruzioni ai minatori di tornare al lavoro. Ma tuttavia ha lasciato libertà ai sindacati locali di decidere il loro definitivo atteggiamento. Numerose sezioni locali dell'Unione dei minatori, come si informa da Pittsburg, hanno votato in favore della continuazione dello sciopero fino a che non venga concluso un nuovo contratto. Il 50 per cento circa dei minatori, degli operai siderurgici e delle fabbriche di coke hanno pure respinto la proposta di tornare al lavoro. Si ritiene che 24 mila minatori della Pensilvania abbiano quindi deciso la continuazione dello sciopero. Il Presidente della sezione locale dell'Unione dei minatori, Busarello, ha dichiarato che i minatori sono irritatissimi per il modo in cui sono stati trattati. Tuttavia la massima parte dei 120 mila minatori della Virginia occidentale, secondo la *Reuter*, hanno ripreso il lavoro.

A Washington ha destato molto interesse la notizia che Roosevelt ha chiesto al Congresso l'autorizzazione a chiamare alle armi tutti gli scioperanti delle imprese che lavorano per conto del governo. Si è persuasi a Washington che questo provvedimento consentirà di evitare in avvenire gli scioperi. Esso sarà esteso a tutte le fabbriche, a tutte le miniere e a tutti gli stabilimenti che appartengono al governo o che comunque siano amministrati dal governo. Il Presidente domanderà inoltre al Congresso che il limite di età dei non combattenti che possono essere chiamati alle armi venga portato dai 45 ai 65 anni, affinchè tutti gli scioperanti possano essere colpiti dalla nuova legge.

I circoli del Congresso hanno manifestato opinioni divergenti. Il senatore Harry Truman ha dichiarato di non essere d'accordo che il servizio militare venga utilizzato come mezzo di punizione. Questo stesso punto di vista è sostenuto da parecchi altri senatori. Il deputato William Colmer si è rifiutato di sottoporre la proposta di legge alla Camera dei rappresentanti.

I dirigenti del governo americano, preoccupati di nascondere per quanto possibile le vere gravi cause del conflitto razziale verificatosi nei giorni scorsi a Detroit, non hanno trovato mezzo migliore che tirare in ballo la disciolta setta del «Ku Klux Klan»: i cui membri sono ritenuti responsabili dei delitti molto sanguinosi e sono accusati di continuare ad operare segretamente sotto il nome di «Unione degli stati d'America». Tale trovata della Casa Bianca è stata espressa dal membro del congresso Samuel Dickhstein, vice-presidente del comitato speciale per le indagini sulle attività non americane, in una dichiarazione fatta alla Camera dei rappresentanti. Ma l'opinione pubblica sembra non troppo soddisfatta di tale semplicistica spiegazione dei moti di Detroit, che la stampa nord-americana definisce una macchia nera per gli Stati Uniti.

Cinquanta persone arrestate durante i disordini avvenuti a Detroit sono comparse oggi dinanzi al tribunale. Il primo gruppo era composto di bianchi e di negri che sono stati condannati a 90 giorni di carcere ed a pene maggiori. Si apprende inoltre che truppe federali sono state inviate alle officine della Compagnia automobili «Ford» sul Fiume Rosso, dove si costruiscono attualmente aeroplani e dove sono scoppiati gravi disordini.

La missione militare turca visiterà il vallo atlantico

Berlino, 24 giugno.

Ieri sera è arrivata a Berlino la missione militare turca guidata dal generale Toydemir. Questa missione, invitata dal Führer, visiterà i campi di battaglia sul fronte orientale e il vallo atlantico.

Grande slittamento di roccia sulla costa est di Gibilterra

Algesiras, 24 giugno.

Secondo notizie provenienti da Gibilterra si apprende che un grande slittamento di terreno si è verificato recentemente sulla costa orientale della parete rocciosa della fortezza britannica. Si prevede che i lavori di consolidamento dureranno più di un anno. Le autorità militari hanno fatto praticare immediatamente varie aperture provvisorie per sostituire le vie d'accesso rimaste distrutte.

Disciplinata distribuzione dei copertoni e camere d'aria

Roma, 24 giugno.

Sono noti i provvedimenti emanati dagli organi ministeriali competenti nel campo della fabbricazione e della vendita delle biciclette. Convinte della assoluta utilità di non lasciare incontrollata, sia agli effetti della produzione sia per quanto concerne il rispetto dei prezzi, questo articolo che per molti ceti lavoratori rappresenta un insostituibile mezzo di trasporto e di lavoro, le autorità governative non hanno mancato di procedere alla determinazione delle biciclette tipo, alla fissazione dei relativi prezzi di cessione al pubblico e al divieto di fabbricazione di esemplari diversi da quelli tipo.

L'intervento ministeriale si è opportunamente manifestato anche nella distribuzione dei copertoni e camere d'aria per biciclette, assoggettate ad apposita regolamentazione per assicurare la precedenza alle richieste dei lavoratori. Poichè da più parti è stata segnalata l'impellente necessità di integrare e completare le norme emanate perchè le richieste dei lavoratori, operai e impiegati, possono avere una assoluta precedenza, gli organi ministeriali interessati si apprestano ora con prossime apposite disposizioni a disciplinare nel senso suindicato e analogamente a quanto si verifica per l'approvvigionamento delle camere d'aria e copertoni anche il settore delle vendite.

In considerazione della finalità del nuovo intervento non è da escludersi che venga dei pari riconosciuta l'opportunità di una ulteriore concentrazione dei tipi attualmente consentiti.

La Croce di ferro tedesca all'atleta valenzano Antonietti
Valenza, 24 giugno.

Gli sportivi italiani ricordano certamente il valenzano Cesare Antonietti, l'atleta che negli scorsi anni conquistò il titolo di Campione Italiano di Corsa Campestre. Cesare Antonietti, fante, partito con la Divisione «Ravenna» per il fronte russo, seppe distinguersi in azioni pericolose. Nel gennaio scorso, sul Don, rimaneva seriamente ferito da una sventola di mitraglia e da schegge di proiettile, tanto da dover sostare lungamente in un ospedale tedesco. Rientrato da poco in Italia in convalescenza, Antonietti riceveva la comunicazione che il Führer, in segno di riconoscimento per quanto aveva fatto il valoroso fante, gli aveva assegnato la Croce di Ferro Tedesca di Seconda Classe. L'onorificenza è stata consegnata ad Antonietti a Palazzo Valentino, presenti autorità militari, gerarchiche del Partito ed amministrative che si sono vivamente felicitate con l'ardito fante.

Disegni di legge approvati
dalla Commissione del bilancio

Roma, 24 giugno.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto sotto la presidenza del presidente, Suvich, un'importante riunione con l'intervento del Ministro della produzione bellica Favagrossa. E' stata approvata su relazione del cons. naz. Camerana l'autorizzazione al Ministero medesimo di assumere gl'impegni per spese eccezionali durante lo stato di guerra.

Con la presenza poi del Ministro delle Finanze, Acerbo, e dei Sottosegretari alle Finanze, Pellegrini, Giampietro, e alle Corporazioni, Baccarini, sono stati approvati numerosi provvedimenti e disegni di legge.

Forza d'animo d'un sergente ferito ritornato dalla prigionia

Bari, 24 giugno.

Alla vigilia di lasciare Bari dopo compiuto il periodo convalescenziale il sergente Armando Guidaldieri da Montefiore Conca, reduce da un campo di prigionia, combattente di eccezionale valore più volte ferito, mutilato di guerra, insignito di quattro decorazioni al Valor militare sul campo, ha indirizzato al Comandante del Corpo d'Armata una nobilissima lettera nella quale fra l'altro è detto: «Sono spiacente solo e chiedo perdono al Re Imperatore e al Duce, di non poterli più servire in linea ma vi assicuro Eccellenza che appena messa la protesi della gamba mancante darò ancora il mio modesto contributo alla grande Patria per la vittoria finale. Saluto con commozione la nostra bandiera che da due anni di prigionia non vedevo. La mutilazione non piega il mio animo sempre teso al ritorno alle armi. Viva il Re! Viva il Duce!».

La Croce di ferro tedesca all'atleta valenzano Antonietti
Valenza, 24 giugno.

Gli sportivi italiani ricordano certamente il valenzano Cesare Antonietti, l'atleta che negli scorsi anni conquistò il titolo di Campione Italiano di Corsa Campestre. Cesare Antonietti, fante, partito con la Divisione «Ravenna» per il fronte russo, seppe distinguersi in azioni pericolose. Nel gennaio scorso, sul Don, rimaneva seriamente ferito da una sventola di mitraglia e da schegge di proiettile, tanto da dover sostare lungamente in un ospedale tedesco. Rientrato da poco in Italia in convalescenza, Antonietti riceveva la comunicazione che il Führer, in segno di riconoscimento per quanto aveva fatto il valoroso fante, gli aveva assegnato la Croce di Ferro Tedesca di Seconda Classe. L'onorificenza è stata consegnata ad Antonietti a Palazzo Valentino, presenti autorità militari, gerarchiche del Partito ed amministrative che si sono vivamente felicitate con l'ardito fante.

Disegni di legge approvati
dalla Commissione del bilancio

Roma, 24 giugno.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto sotto la presidenza del presidente, Suvich, un'importante riunione con l'intervento del Ministro della produzione bellica Favagrossa. E' stata approvata su relazione del cons. naz. Camerana l'autorizzazione al Ministero medesimo di assumere gl'impegni per spese eccezionali durante lo stato di guerra.

Con la presenza poi del Ministro delle Finanze, Acerbo, e dei Sottosegretari alle Finanze, Pellegrini, Giampietro, e alle Corporazioni, Baccarini, sono stati approvati numerosi provvedimenti e disegni di legge.

Forza d'animo d'un sergente ferito ritornato dalla prigionia

Bari, 24 giugno.

Alla vigilia di lasciare Bari dopo compiuto il periodo convalescenziale il sergente Armando Guidaldieri da Montefiore Conca, reduce da un campo di prigionia, combattente di eccezionale valore più volte ferito, mutilato di guerra, insignito di quattro decorazioni al Valor militare sul campo, ha indirizzato al Comandante del Corpo d'Armata una nobilissima lettera nella quale fra l'altro è detto: «Sono spiacente solo e chiedo perdono al Re Imperatore e al Duce, di non poterli più servire in linea ma vi assicuro Eccellenza che appena messa la protesi della gamba mancante darò ancora il mio modesto contributo alla grande Patria per la vittoria finale. Saluto con commozione la nostra bandiera che da due anni di prigionia non vedevo. La mutilazione non piega il mio animo sempre teso al ritorno alle armi. Viva il Re! Viva il Duce!».

Vigilanza annonaria

Fermo di un industriale
per acquisto clandestino di carne

Firenze, 24 giugno.

Il 18 corrente furono arrestati per compravendita abusiva di alcuni chili di carne, il macellaio Ernesto Frittelli e il cuoco Enio Buffalari. Le indagini condotte dalla Questura hanno accertato la responsabilità di un'altra persona, e cioè dell'industriale Fortunato Pontello, della nostra città, presso il quale il Buffalari si trovava a servire in qualità di cuoco. Il Pontello è stato fermato

Somministrava ai malati
la patata destinata ai clienti

Rovigo, 24 giugno.

Una pattuglia di carabinieri, imbattutasi in una contadina che con un carretto trasportava tre sacchi di patate primaticce, messa in sospetto sulla destinazione dei preziosi tuberi, chiedeva informazioni e veniva a sapere che il carico era di proprietà del signor Antonio Calzavara che gestisce una trattoria in città, il quale intendeva con tali patate nutrire i suoi maiali in allevamento a Villadose. Accertato che le patate erano state assegnate perchè venissero servite ai clienti della trattoria, i carabinieri procedevano al sequestro dei tuberi e denunciavano il Calzoxo all'autorità giudiziaria per destinazione abusivo di merce contingentata.

Due fermi e due arresti
per macellazione clandestina

Verbania, 24 giugno.

Avuto sospetto che un traffico illecito di carne macellata clandestinamente si svolgesse nell'abitazione di tale Enrico Rampersotti, il maresciallo dei carabinieri si recava con un pretesto in casa di costui e vi rimaneva fin dopo mezzanotte, pel tempo giusto cioè che arrivassero due individui con sacchi colmi di carne. Fermati costoro, che risultarono poi essere emissari, fu possibile dipanare l'intera matassa e arrestare i maggiori responsabili: Giovanni Gazzoli, da Arizzano, e Vittorio Merini, da Bee.

Panettiere arrestato
per falsificazione di buoni

Milano, 24 giugno.

Il panettiere Emilio Nidasio è stato arrestato, unitamente alla moglie Angela Scotti, per aver consegnato all'Ufficio annonario un notevole quantitativo di tagliandi per il pane falsificati.

Costringe della domestica ladra di un anello che vale un milione
Verbania, 24 giugno.

La ventiduenne Maria Lilla, da Sovazza, domestica alle dipendenze della agiata milanese Peretti Paradisi, un giorno dello scorso maggio, approfittando dell'assenza della padrona, le carpì dallo scrigno dei gioielli un anello con brillanti, valutato a un milione di lire.

All'arrivo della signora Paradisi il grosso furto venne scoperto e la ragazza, abilmente interrogata dai carabinieri, confessò candidamente la propria colpa. Tratta in arresto è stata ora processata dal Tribunale della nostra città che l'ha condannata ad un anno di reclusione e lire 1600 di multa.

CRONACA

Vent'anni dopo
La vendetta della moglie abbandonata

La signora Elisa Coscia, impiegata alle Ferrovie, abbandonata dal marito Luigi Cornelli, artista di varietà, anche dopo vent'anni desiderava vendicarsi dal coniuge che l'aveva lasciata sola e senza mezzi. Per molto tempo la povera donna nulla più seppe del fuggitivo Cornelli, ma nell'aprile dello scorso anno, soffermatasi per caso a leggere il cartello di uno spettacolo di varietà, fra l'elenco dei nomi degli artisti uno le colpì quello del Cornelli, che figurava per le città di Campania. Ieri dalla rivista a di Stellin Potenza.

Subito essa si recò in Questura. Seppe così che il marito conviveva con la ballerina Elisa Penelli, in via Silvio Pellico 3, presso il signor Sermoppi, sollecitò una sorpresa e sporse querela per concubinato e mancata osservanza degli obblighi di assistenza morale inerenti. 570 C. P.). All'udienza il Pretore cav. Negri, accogliendo le ragioni del difensore avv. Fiori (P. M. avv. Alberio; Cass. dott. Lauletti), assolveva la Penelli e il Cornelli dell'accusa di concubinato per insistenza di reato limitando la pena a mesi 1 e lire 1600 di multa al Cornelli per aver dimenticato per venti anni di mantenere la moglie.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,8 - 420,8 - 526,3. — Ore 12,15: Musica varia — 13,10: Musica sinfonica — 13,35: Il canzoniere della radio (trasmissione pubblicitaria) — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 17,35: Concerto dell'arpista Irene Genes — 21,5: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini (trasmissione pubblicitaria) — 21,50: «Sulle rive del Tevere», fantasia musicale, orchestra diretta dal M.o Petralia — 22,10: Concerto della violinista Pina Carmirelli e del pianista Nino Rosa! — 23 circa-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 536,7). — Ore 12,10 circa: Orchestra diretta dal M.o Petralia — 20,20: Marcie reggimentali — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli con il concorso del violoncellista Enrico Mainardi — 22,15: Ballabili da gare lriche — 23 circa-23,30: Musica sacra.

Che cosa è il postagiro?

È capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è rifiutato l'operazione perchè il tagliando presentato non era regolare, perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora impreso contro gli uffici e loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e riconosciamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi è obbligato a recarsi in quegli Uffici ad eseguire le dette operazioni, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi ma anche i nostri creditori e i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti **gratuitamente** in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo pagabile con postagiro sul c/c n. ... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta **senza francobollo** all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrederà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi **e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.**

Il gioco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha avuto accreditata sul suo conto corrente la somma manifestatagli da Tizio, non è